

IL GRAN CID

● DRAMA PER MUSICA

2757

Da rappresentarsi nel Teatro di Livorno
nel Carnevale dell' Anno 1715.

DI LOGILDO MEREOP. A.



§ *** ** §

CON SACRATO

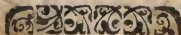
ALL' ALTEZZA REALE

Della Serenissima

VIOLANTE

GRAN PRINCIPESSA

DI TOSCANA.



IN MASSA, MDCCXV.

Per Pellegrino Frediani Stamp. Ducale
Con Licenza de' Superiori.



ALTEZZA REALE³



*Rdisco , con umile ossequio , di
presentare a V. A. R. , che a
nostri Tempi , è la viva Luce ,
e lo splendore d' Italia , le fa-
mose Avventure del Gran Cid , il quale fu l'ono-
re , e la Gloria degl' antichi Secoli , e della Spa-
gna , acciò la R. A. V. si degni con un luminoso ,
e benigno Raggio del suo Alto , e Reale Patroci-
nio , flettere su questo Eroe , e renderlo , con sì
sublime favore sicuro da da rei colpi della Invi-
dia , non meno che della avversa Fortuna . Tan-
to spero ch' egli possa ottenere dal Genio , genero-*

4
famente Augusto di V. A. R. non solo al riflesso
di quella Sovrana Virtù , che nel di lei gran
Cuore come in propria Stanza risiede , ma an-
cora perchè la Musica di questo Scenico Compo-
nimento ; è fatica di chi altre volte ebbe la Sor-
te di Servire con la Sua Opera al Sereniss. Sig.
Duca Elettore di Baviera Germano di V. A. R.,
e di essere dallo Stesso umanamente aggradito .
Da questo doppio motivo m' avanzo a Supplicar-
la di un Sospirato aggradimento al Riverente
Tributo , con cui le Offro questo Drama , e tutta
l' ossequiosa divozione del mio umiliss:uo rispet-
to col quale a V. A. R. profondamente m' inchino .
Di Vostra Altezza Reale .

Umiliss. Divotiss. Obligatiss. Servo
FRANCESCO STUK

A R.



Erdinando Primo Re di Castiglia ,
e XXV. di Leone , o sia Oviedo ,
detto il Grande per le sue gloriose
Intraprese , e Conquiste contro li
Mori , li quali , in quel Secolo , ch'
era l' ondecimo della nostra Salute ,
usurpavano la più gran parte delle Spagne , eb-
be nella sua Corte dui , valorosi , & illustri Ca-
pitani , coll' opera di cui ottenuto avea molte
Vittorie , e tuttavia bravamente contro de suoi
Nemici combatteva . Era uno di questi , Diego
Ruj--Diaz , già molto Vecchio , e l' altro chia-
mavasi il Conte di Gormas , che allora coman-
dava , con somma Gloria , e Valore , a gl' Eser-
citi di Ferdinando . Di Diego , unico Figlio era
Rodrigo Ruj--Diaz , poi detto il Gran Cid , &
unica Prole ancora del Conte di Gormas , una
bellissima Fanciulla , Cimene appellata . Costo-
ro , insieme educati : pari di Età : di Merito ,
e di scambievole Amore , fin dagl' anni più te-
neri , ferventemente accesi , dieder motivo a lo-
ro Genitori di stabilire frà di essi concordemen-
te , la sospirata Unione Maritale , e già le cose
a quel segno eran pervenute , che fra pochi gior-
ni , doveansi pubblicamente celebrarsine gli Spon-
sali ; quando essendo caduto in pensiero al Re
Ferdinando di destinare un Governadore alla
puerile Età del Principe Sancio , Suo Primoge-
nito , inalzò a quel Posto il Vecchio Diego ,

con universale Applaudimento della Corte, non meno che con tutta la Invidia dell' orgoglioso Conte di Gormas, che aspirava a quella Dignità, e pretendeva di essere ad ogn' altro preferito; e però, nell'uscire dal Gran Consiglio, dove era Diego stato dal Re promosso alla Carica, sopradetta, impaziente esso Conte di vederfi delle sue pretenzioni fraudato diedesi a caricare di Villanie il Vecchio Diego, sino al segno che obbligò l'onorato Cavaliere a dargli una mentita, a cui rispose il Conte con una Percossa sul di lui Volto, e quindi con disarmarlo della Spada, che Diego avea tratta fuori per ripararsi del riceuto affronto. Partì Diego, e narrato al Figlio Rodrigo il grave oltraggio, onde dalla mano del Conte veniva macchiato l'onor proprio, e di tutta la Famiglia, accese il generoso Garzone alla vendetta, che seguì con la Morte del Conte, chiamato a Duello da Rodrigo. Appena giunse a Cimene la notizia dell' ucciso Genitore, e della Persona che ucciso l'avea, che datafi a chieder Vendetta, e Giustizia, costrinse il Re, il quale pur conosceva la ragione di Diego, a Sbandire, sotto Capital Pena, Rodrigo, da tutti gli Stati a lui soggetti, e si mosse egli anche a questa risoluzione per non dare occasione di Tumulto allo Esercito Spagnolo, che amava il suo Valoroso Capitano, e ne seffriva con mal cuore, la perdita. Non contenta Cimene della prima Pena di Rodrigo, a cui però sempre conservava nel fondo del Cuore, le primiere inclinazioni, che volle ancora
ten-

7 tentare alla di lui Morte , promettendo se stessa in Spofa a chi recato le avesse il Capo dell' adorato Nemico . Scorsero duo Anni , da che seguì il fatto , nel cui tempo Rodrigo , fattosi Capo di una Schiera di valorosa Gioventù Spagnuola , diede molte sconfitte a Mori , nelle Frontiere della Murcia , e di altri Regni , ancora a Barberi , soggetti ; quando , sbarcati all' improvviso dui Re Affricani , nelle Coste della Spagna , con un numeroso Esercito , & avendone già inondata una gran Parte di quella , che a Ferdinando ubbidiva , ridussero a termine tale il detto Re , che non aveva alcuno scampo alla sua Salute , ma saputo ciò da Rodrigo , andato al soccorso della Patria , ruppe , e sconfisse , col suo picciolo Stuolo , quell' immensa Armata , e fece Prigionieri i dui Re , che condotta l' avevano . Scopertosi quindi per Liberatore delle Spagne fu da Ferdinando , per lo Benefizio riceuto , rimesso nel primiero Posto della Reale sua Grazia , e placata Cimene , al fine fu sua Spofa : e da essi poi ne nacquero i sette Infanti di Lara , che furono il flagello degl' Infedeli , e la Gloria di quei Regni .

Questo è il fatto istorico , a cui nel presente Drama , si aggiunge , o si finge che Rodrigo non andasse effettivamente in lontano Esiglio , ma che , tratto dall' Amore , che portava a Cimene , si trattenesse in un sobborgo , vicino alla Città , a tutti ignoto , eccetto che a Garzia Melendo-Gonzal , Cavaliere Castigliano , e Capitano delle Guardie di Ferdinando , coll' opera del cui

Garzia , si portava sovente , ma travestito , alla Corte per vagheggiare Cimene .

Che Cimene , avendo eretto una superba Tomba al Conte suo Genitore , andasse ogni giorno a giurare la Vendetta contro l' omicida , sopra della Tomba .

Che Urraca , Infanta di Castiglia , la quale nel Drama chiamasi Leonora , amasse , fin dal principio , ma secretamente , Rodrigo .

Che Duarte di Castiglia , Principe del Sangue Reale , il quale aveva molti anni servito , ne Confini del Regno , contro li Mori , giunga alla Corte , & invaghitosi di Cimene , le prometta uccidere Rodrigo , quando mai si risappia ove esso stia celato , e così guadagnarli il di lei affetto , e gli Sponsali .

Dato tutto ciò per Antefatto , incomincia il Drama , dopo un' anno dalla Morte del Conte di Gormas , e fornisce con le Nozze di Cimene , e Rodrigo , a cui , perchè nell'atto di rendersi Prigionieri i dui Re Mori , essi il salutarono col Titolo di Zir , che , in loro Idioma , significa Signore , rimase poscia tal glorioso soprannome , con l'aggiunta di Grande .

Avvertasi che le Parole , o Versi , racchiusi dentro le doppie Parentesi ((vanno espresse da Recitanti come secretamente .

L' Autore si protesta che tutte le voci Fatto : Destino : Sorte : Numi &c. che si incontrano nel Corpo del Drama , non anno altro fine che un'Adornamento , o vaghezza Poetica , in nulla esso intendendo che possano pregiudicare alla nostra Santa Credenza , e Cattolica Fede , la quale egli di tutto Cuore professa .

MUTAZIONI DI SCENE

Nell' Atto Primo .

Cortile aperto , con varie Statue in Giro , rappresentanti gl' Antenati di Cimene . Gran Tomba nel Centro del Cortile , nella Cima della quale , una Piramide , e dentro della Tomba stà sepolto il Conte di Gormas . Veduta di Campagne , e di Bosco in Prospettiva .

Atrio del Reàl Palagio , con Portici , e veduta di Mare in lontananza .

Anticamera nello Appartamento della Infanta .

Sa-

Salone Regio , che rimira nel Giardino .
Giardino in Prospettiva .

Nell' Atto Secondo .

Galleria .

Giardino .

Appartamento di Cimene .

Gran Sala , ove si aduna il Senato . Trono del Re Ferdinando da un lato , con bassa sedia , vicino , per la Infanta . Dirimpetto al Trono , Banchi per li Senatori , li quali , prima di occupare il loro posto , vanno a due a due a fare inchino al Re , che siede nel Trono . Luminari che pendono dal Soffitto della Sala , nella Prospettiva di cui , un' Altare illuminato , che dee servire alle Cerimonie degli Sponsali di Rodrigo , e Leonora , e di Cimene , e Duarte . Guardie del Corpo Reale che circondano la Sala .

Nell' Atto Terzo .

Anticamera del Re .

Camera , in cui stà ristretta Cimene .

Or-

Orrido Carcere nel Fondo di una Torre .
Cortile Interiore con Statue , e Colonnato
all' intorno .

Camera apparata , destinata per le Udienze
secrete . Basso Soglio del Re da un lato,
e con prospettiva chiusa , la quale poi a-
prendosi , mostra una Galleria di Specchj,
nel fondo di cui un gran Balcone , dal
quale si scorge un'altra Prospettiva di Bos-
co , e di Campagne .

P E R S O N A G G I .

Ferdinando Primo Re di Castiglia , e XXV.
di Leone .

Il Sig. Gaetano Mossi .

Leonora Infanta , sua Figlia .

*La Sig. Lucinda Diana Grifoni Virtuosa della
Maestà . La Regina di Pollonia .*

Cimene Contessa di Gormas Prima Dama d'
onore della Infanta .

*La Sig. Maria Barbera Rosnij Virtuosa
di Sua Eccellenza . Il Sig. Principe di
Carrara &c.*

Duarte di Castiglia Principe del Sangue Rea-
le , e Cugino di Veremondo terzo già

Co-

Cognato di Ferdinando .

*Il Sig. Gio: Battista Roberti Virtuoso del
Serenissimo di Modona .*

Diego Ruj--Diaz Ajo del Principe Sancio di
Castiglia .

*Il Sig. Pietro Sbaraglia detto il Pesciati-
no Virtuoso della Serenissima Gran Prin-
cipessa di Toscana .*

Rodrigo Ruj--Diaz suo Figlio , poi detto il
Gran Cid .

*Il Sig. Torquato Ricci Virtuoso di S. A. R.
di Toscana .*

Garzia di Melendo--Gonzal Capitano delle
Guardie Reali, e Confidente di Rodrigo .

*La Sig. Maria Caterina Ceri di Bologna
detta della Posta .*

La Scena è in Siviglia .

La Musica è del Sig. Gio: Battista Stuk ,
Virtuoso di S. A. R. Il Sig.

DUCA DI ORLEANS.

AT-

ATTO PRIMO¹³

SCENA PRIMA.

Cortile aperto, con varie Statue in giro, rappresentanti gli Antenati di Cimene, Gran Tomba nel Centro del Cortile, nella Cima della quale una Piramide, e dentro della Tomba stà sepolto il Conte di Gormas. Veduta di Campagne, e di Bosco in Prospettiva.

Cimene vestita a lutto, assisa, & appoggiata alla Tomba del Genitore.

F Reddi Marmi, amati, e cari:
Dolce Orror del mio pensiero,
A voi torna il mesto Cor;
Torna a voi, perch'io non oso
Fuor di voi cercar riposo
Alle pene: al crudo affanno,
E al tiranno mio dolor.

Freddi &c.



H del gran Genitore
Ceneri illustri, & onorate Spoglie,
Che in questi Sassi, e più nel Cor
racchiudo:
Quando fia ch' il mio Ciglio,
Che tanto Pianto, e tanto
Sopra vi sparge, ancora

Miri

Miri sparso quel Sangue ,
 Che all' alta mia vendetta il Ciel destina ?
 Quel Sangue : sì : quel Sangue
 Dell' odiato mio dolce Nemico :
 Di quel Rodrigo oh Dio ,
 Che , ad onta del mio sdegno , è l' Idol mio .
S' alza furiosa

Mà , folle , ove trascorre ,
 Per tradire il mio Core , incauto il Labro ?
 Rodrigo è il mio Tiranno et è l' oggetto
 Dell' Ira mia più cruda , e l' voglio morto .
 = Partite dal pensiero
 = Rimembranze di lui , se pur non siete
 = D' orror : di Stragi , e di Ruine armate .
 = Regni sopra ogni affetto
 = Quel genio , che m' ispira odio , e Furore .
 Pera l' empio omicida ; Io già Ravviso ,
 Tronco dal Busto indegno ,
 Il di lui Teschio a piedi miei reciso. *Vuol partire*

S C E N A I I.

Duarte , e Cimene .

Du. **B** Ella Cimene : e quando
 Splendor vedrò men fiero , e men turbato
 Il vago Sol de tuoi begl' occhi ?

Cim. Quando

Avrà fin , con la Vita , il mio dolore .

Du. Dolor troppo nemico

Alla tua Pace , e alla mia speme . Grande

Fu

Fu l'ardir di Rodrigo, e affai più grave
L'offesa all'Amor tuo : ma tù frattanto!
Da Tregua alle tue pene :

Tempra l'iuterno duolo, e asciuga il Pianto.

Cim. Ch' io mi plachi? Ch' io dia

Ttregua al mio duolo? E tù mel chiedi?

Ancora

Non fai ciò che al suo Fato

Debbe Cimene? Mira

Quella fredd' Urna, e mira

Quelli d'intorno a lei Saffi animati,

Che mi chieggion vendetta. Io sento: Io sento

Del Genitor la voce,

Che sgrida a me la mia fiacchezza; Io veggio

L'ombra di lui, che invendicata freme,

E con Larve di Morte a me fa Guerra.

Or pensa, se fra tante

Furie crudeli, ond' agitar mi sento,

Dar possa Pace al Core,

O Tregua alle mie Pene, e al mio tormento.

Du. Il Ciel, che a me riserba

La Gloria di servirti, invidia ancora

Si bella sorte all'Amor mio; Celato

Da vil timore, a questo Brando, vive

Il tuo Nemico; e se pur vive, invano

Cerca sottrarsi al suo Destino; in Terra

Loco non v' a per suo sicuro scampo,

Quando l'odia Duarte.

Cim. Così vile

Non a Rodrigo il Core, e affai più forte

A il Braccio; Il mio gran Padre,

Primo Trofeo del suo valor, ne fia

Testi-

Testimonio bea degno .

Du. Egli abbia pure

Forza , e Valor quanto si possa , estinto
Cadrà , credilo a me , purch' abbia ardire
Di palesarsi un giorno . E troppo-bella
La promessa Mercede , e la Fortuna
D' eseguire i tuoi cenni .

=Quelle vaghe , e soavi

=Stelle , che Amor nel tuo bel Ciglio accese ,

=Se splenderanno a me serene , e liete ,

=Della caduta sua sien le Comete .

Cim. Quanto giurai sperar ti lice , e solo
Del Sangue del Fellone asperso , e tinto
Giusta Mercè chieder potrai .

Du. Ma in tanto ,

Con la sicura speme

Di vendicar l' acerbo tuo cordoglio ,

Posso io parlar dell' Amor mio ?

Cim. Deh . Come

Sentirò Amor , quando nell' Alma io sento

Solo un pensier di Morte ,

Ch' ad ogn' altro desio morta mi rende ?

Du. Io tacerò , se il mio parlar t' offende .

Cim. Voglio Vendetta ; e poi

Parlami del tuo Amore

Ch' io ti risponderò .

Non san gli affetti tuoi

Placar quest' Alma accesa ,

Sinche dell' alta offesa

Vendetta io non avrò .

Voglio &c .

SCE-

S C E N A I I I.

Duarte solo .

S I che Vendetta avrai ; così avess' io
Pietà da tè , finche n' ottenga Amore .
Mio Core udisti ? Al seno
Di Cimene si va col Tescio in mano
Del suo : del mio Nemico .
Di sì bella speranza al chiaro lume
Mira quanto sia grande
Quel Bene , a cui , col mio valore , aspiri .
Sia pur forte Rodrigo , & abbia il Petto
Di doppio Acciajo , impenetrabil cinto :
Purche Cimene sia
Premio della Vittoria , io già l'ò vinto .
Per abbatte chi m' offende ,
E placare il mio Tesoro :
Il suo Brando , e l' Arco d' oro
Marte , e Amor mi presterà .
Col furor del Dio Guerriero
Saprò vincere ogni Assalto :
Col favor del Nume arciero ,
Vedrò poi quel Cor di smalto ,
Che pietoso a me farà .
Per abbattere &c.

B

SCE-

S C E N A I V.

Atrio del Real Palagio con Portici, e veduta di Mare in lontananza .

Rodrigo travestito, e Garzia .

Gar. **R**odrigo : il tuo periglio
E' troppo certo, e tù nol vedi ancora,
O fingi non vederlo ? In questo loco ,
Ove ogni laccio è teso
Al precipizio tuo : che fai ? Che pensi ?
Vanne : fuggi , e t'invola
All'altrui sdegno, e al mio Timore .

Rod. E come
Tù vuoi ch'io non m'aggiri
Intorno a queste Mura , e che men vada
Lungi dal caro Bene .

Gar. E ancor persisti ?

Rod. Sempre
Sarò della mia bella,
E spietata Cimene .

Gar. Che ascolto ! E tu non sai
Che Cimene a giurato ,
A chi ti svena , l'amor suo ?

Rod. M'è noto .

Gar. Ch'ama il Prence Duarte ,
E che il tuo Capo ei l'a promesso ?

Rod. Ancora .

Ga

Gar. Ch'odia fin le memorie
 Degl'affetti passati, e che a disio
 Di cancellarle col tuo Sangue!

Rod. E' vero;
 Ma pur questa Cimene è l'Amor mio.

Gar. Folle: e al fin che ne sperì?

Rod. Pietà, se non Mercede.

Gar. E sperì in vano;
 Se già sei volte, e sei
 La gran Suora di Febo a colmo, e scemo
 Della Luce non sua l'argenteo Corno,
 Da che col sangue del suo Padre ucciso,
 Lavasti l'onta al Genitore offeso;
 Ne mai, da quel momento:
 Non dico già placata,
 Ma men cruda, et irata io pur la sento.

Rod. Se placar non è dato
 Il mio bel Nume all'Amor mio costante:
 Farò pago, morendo, il suo disio.

Gar. Vanne, adunque, a morire alle sue piante.

Rod. Saprei morir, sì, sì
 A piè dell'Idol mio,
 Giacchè più non poss'io
 Placare il suo rigor;
 Ma temo che il Diletto,
 Che di mia Morte avria,
 Men grato a lei saria,
 Mirando in me un'oggetto,
 Ch'ella tanto odia ancor.

Saprei &c. *Parte.*

Gar. Và, ch'io ti sieguo. Essergli scorta io voglio
 Fuor della Reggia, al suo soggiorno. Il Cielo

Non m'abbandoni a sì grand' uopo: e spero,
 Dopo tanti disastri, ancor più belle
 Veder propizie a voti miei le Stelle.

Qual Nocchiero, in Mar turbato.

Spero il Porto anch' io trovar :

Che non sempre il Cielo irato

Suole i fulmini vibrar .

Qual &c.

SCENA V.

Leonora .

CHI da Pace al mio pensiero?

Chi mi toglie a quel martire ,
 Che seguendo ognor mi v`à ?

= Il Destin troppo severo ,

= Perchè gode al mio languire ,

= Mai riposo non mi dà .

Chi dà &c.

Quanto mi costa, oh Dio !

Quel momento fatale, in cui fissai

Cupido il guardo in quel bel Volto, allora

Che il cor : la Libertà : l' Alma perdei !

Ah Rodrigo : Rodrigo , e dove sei ?

Ragione, e Maestà, voi che mi dite

La viltà de miei lacci, e perchè ancora

Non li rompete ? Io sono

Nata a regnar , ne voglio ,

Per un folle disio scender dal Trono ;

Ma Rodrigo mi sforza , e con la speme

Di

Di rivederlo un dì
vò stringendò così le mie cateue .

S C E N A V I .

Diego , e la destra .

Di. **S** Ignora : a questa mia
Cadente Etade, e questo Braccio, a cui
L'onor d' Iberia amico Cielo espole,
Perchè salva la volle , io ben vorrei
Saper se sia permesso
Una grazia ottener .

Leo. Parla : che sempre
Mi fia grato l' udirti .

Di. Dall' alta tua bontade ,
Non dal mio merto un tal favor mi viene .
Principeffa : io non chieggiò
Solo ciò che a me piace . Amo la Patria :
Amo il mio Re , più che me stesso, e a lui
Per la Patria, e per sè la grazia io chieggiò .

Leo. Ciò m'è noto : ma ancora
Non esponesti il tuo disio .

Di. Rodrigo .

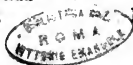
Leo. ((Ahi Nome , che m'ancide !))

Di. L' unico mio sostegno :
Della Patria, e del Regno il forte Scudo
Ancor vive rammingo , e non si trova
Chi dall' ingiusto Esiglio
Pensi sottrarlo .

Leo. ((I detti suoi , profonda

B 3

Fanno



Fanno piaga al mio sen .))

Die. Misero Figlio !

Leo. Diego : Il Ciel , che rimira
L'interno mio , fa quanta parte io tegna
Nel tuo dolor ; Ma che giovar mai puote
Inutile Pietade ?

Die. Ella non fia

Senza affetto , se vuoi ; quello che manca
Di forza al tuo volere ,
Dal Re , che il tutto può , chieder lo puoi .
Egli è Padre , e tù sei bella ;
Ne giammai si vidde in vano
Sparger prieghi una Beltà .
Tù sei Figlia , e il dolce amore
Di quel Nome , al Genitore
Ogni sdegno estinguerà .
Egli è &c.

Leo. Cimene ti contrasta

Del buon genio Real gl' Influssi amici ,
Ne sperar ti conviene
Placato il Re , se pria
Non si plachi Cimene .

[[Sola cagion di questa pena mia .]]

Die. Dunque d' Iberia il Fato ,

E la Gloria , e l' onore oggi dipende
Dal cieco sdegno di Fanciulla imbelle ?
Rodrigo , è ver , le uccise
Il Genitor , ma al grande oltraggio mio
Tutto quel Sangue ancor non so se basti :

=In rimembrar l' offesa ,

=Vergognoso rossor mi tinge il Volto ,

=Perchè più d' una vita ,

A pre-

—A Pregio l' onor mio .

Leo. Ciò ' che pretendi ,
Il tempo ti darà ; non sono eterni
Gl' odj fra noi Mortali .

Die. Intanto è forza

Ch' io pianga il proprio , e del mio Figlio il
Fato .

Leo. [[Ah ! Che del vostro , è il mio più dispietato .]]

A Die. Non sei solo [[perche io sento
La sua pena]] a sospirar .

A Die. Sò che fiero è il tuo Tormento .
[[E il mio Duolo , è crudo ancora]]

A Die. Ma vicina è forse l' ora ,
Ch' ogni affanno acerbo , e rio .
((Ma non già l' affanno mio))

A Die. In contenti può cangiar .

S C E N A V I I .

Ferdinando Re , e detti .

Re. **F**iglia : Diego : si pensi
Allo scampo comun ; L' Affrica tutta
A nostri danni è già discesa , e queste
Spiagge , a noi sì vicine ,
Empie d' orror : di Stragi , e di Rapine .

Leo. Come Signor ? Che dici ?

Die. Ohimè : che sento !

Re . I primi , che riparo

Fero coll' Armi alla nemica rabbia

B 4

Giacque-

Giacquero al suolo estinti.

Die. ((A che grand' uopo
Manca Rodrigo !))

Re. A' già Duarte unito
Picciolo sì , ma valoroso , e forte
Stuolo d' Armati , ond' egli pensa opporà
All' Affricano insulto . Itene voi
Nel più riposto loco
Di questa Reggia , ov' è Cimene , e quivi
Di così dubbia , e perigliosa Sorte
Attendete l' evento .

Leo. E tù , Signore ,
Che pensi far ?

Re. Munite
Altri guerrieri anno le Mura , & altri
Guardano i Passi , e delle Porte an cura ;
In sì grave periglio ,
Ch' io sia lor Duce , è degno .

Die. Et io quì solo
Mi rimarrò qual feminella vile ,
Et inutile all' Armi ? Ah : non sia vero
Che tanta infamia il Nome mio ricopra .

Rè. Al tuo coraggio affegno
Impresa affai di maggior pregio ; Il mio
Soglio : il tuo Prence , e questa
Infanta , e non sia poca
Gloria , per te , se a me li rendi .

Die. E' grande
L' onor , ma pur vorrei
Seguire i passi tuoi .

Leo. Padre : Signor tu vuoi
Esporti a sì gran rischio ? Il mio timore

Non

Non può soffrirlo, o verro teco anch'io,
 Rè. Figlia : amata mia Figlia ;

Diego : partite ; è questo il Voler mio .

Leo. Ubbidienza m'è forza .

Secondi il Ciel la giusta Impresa. *Parte.*

Die. Io vado ,

Perchè m'è Legge ogni tuo cenno , e aspetto

In questo stesso Giorno ,

Cinto di nuove Palme il tuo ritorno .

S C E N A V I I I .

*Duarte , con la Spada nuda alla mano , seguito
 da Armati , con Bandiere spiegate ,
 a suono di Trombe , e Tamburi ,
 & il Rè .*

Du. **Q**ueste sono le Squadre ,
 Che, a rintuzzar dell'Africano orgoglio
 L'inaspettato assalto ,
 Sieguono la mia scorta . Io non pavento
 Il-nemico furor , nè questi han tema ,
 Perchè Premio è la Patria al gran cimento .
Rè. Vanne che al tuo gran core , & alla mia
 Giusta difesa avrai propizj i Numi .
 Pugna da forte , e ricordar ti dei :
 Qual sempre fosti , e quale ancor tu sei .
 = Vanne : Vedi : Vinci , e poi
 = Torna a noi
 = Pien di gloria , e di splendor .

Giusto

=Giusto sdegno il petto accenda,

= E ti renda

= Di te stesso assai maggior. *Parte.*

Du. Pugnerò : Vincerò . Voi , che a miei cenni

L'Armi impugnaste , il mio Destin seguite ,

E il barbaro Ladron , che tanto ardìo

Paghi l'acerba offesa al Brando mio .

Nel suo sangue immerso cada

Di quell' Empio il folle ardir :

Che il Balen di questa Spada

Sà , col fulmine ferir .

S C E N A I X.

Rodrigo , e poi Garzia .

L' Idol mio , che vò cercando
Di trovarlo io non hò il cor ;

= Quanto in me cresce il desio

= Di veder l'amato Bene ,

= Tanto ancor crescon le pene

= Del dubbioso mio timor .

Garz. Rodrigo : Andianne .

Rod. E dove ?

Garz. A morire ;

Rod. A morir ?

Garz. Sì : ma da Forte .

Rod. Il sentier tù m' addita .

Garz. Al Sangue : all' Armi ;

Alle stragi : alla Morte .

Rod. Altro non dici ?

Gar.

Gar. Il Tempo

Più non permette . Vieni, e il tutto udirai. *Parte*
 Rod. Seguirlo io deggio . Oh Ciel ! Che farà mai !

S C E N A X.

*Anticamera nello Appartamento della
 Infanta Leonora .*

Q Uesto al fine mancava
 A tante crude pene ; Era ben poco
 Un desir senza speme : Un fuoco in petto
 Nato per mio tormento ,
 = Frà duo conttarj affetti
 = Combatter sempre , e non saper qual sia
 = Quello , cui ceda poi la voglia mia .
 = Era ben poco ancora
 = Perder di vista il mio bel Sole , e ignoto
 = Essere a me sotto qual Ciel risplenda
 = Della sua luce il raggio X A tanti affanni
 Ecco il Padre in periglio :
 La Patria , indegna preda
 Di barbaro furore . Il mio spavento
 Già veder fammi il Vincitor superbo
 Stringer Ceppi al mio piede, e fozza, e mollo
 Del Sangue a me più caro
 Stendermi al crin la mano audace, e questa
 Augusta Reggia al suol prostesa, e tutta
 Nelle rovine sue sepolta , e afforta .
 Stelle : perfide Stelle . Ohimè : son morta .

SCE-

S C E N A X I.

Cimene, e la detta.

Cim. **P** Rincipessa : è ben grave
Il colpo , che ci atterra ,
Ne basta a sostenerlo
La costanza di un petto , ancorche forte :
= E il non sentirne il peso ,
= D'Alma insensata , e non di grande è vanto ;
= Pur si lasci alla speme ancora un loco ,
= E al Ciel , ch'è giusto , e vede
= Il nostro ingiusto oltraggio .

Leo. Amica : in così atroce
Caso sperar , non è virtù , ma segno
Di vanità , che aspira
Meglio al suo scampo allora ,
Che allo sperar più chiuso il varco mira .

Cim. Il valor di Duarte , e di quei suoi
Guerrieri illustri , alla difesa armati ,
Lusinga il mio pensiero .

Leo. Ben da Duarte io spero
Le usate prove , ma Duarte è solo ,
E quasi immenso è l'inimico stuolo .

Cim. Sia pur quanto si puote : a me già parmi
Vinto , e sconfitto .

Leo. Sembra
Facile a te l'Impresa ,
Poiche seppe Duarte , nel tuo petto
Vincer Rodrigo .

Cim.

Cim. Il mio

Nemico egli non vinse ; Alla vendetta
Pronto s'offerse , e ancora
Vendicata io non sono .

Leo. Pur l'Ami ?

Cim. Chi ?

Leo. Chi pronto

Giurò di vendicarti .

Cim. E se non veggio

L'effetto , amar nol posso .

Leo. Ami adunque Rodrigo .

Cim. Odier lo deggio ,

Perchè tanto m'offese . ((Ah ! che l'adoro .))

Leo. Che tu l'odjè ben giusto . [[Io per lui moro .]]

Ma se favor d'amico Fato , a noi

Ora il rendesse ! Oh quanto

Gioirebbe il cor mio !

Cim. Amorofo desio

Forse per lui ti punge ?

Leo. E' vero . ((Ahimè : che dissi !))

E' ver : L'affetto

Della Patria , e del Regno a lui mi stringe ,

E in così dubbio evento

Potrà col suo Valore , ((e col bel ciglio))

Placare il mio timore , [[e il mio tormento]]

Cim. [[Gelosia : che mi dici ?]]

Io pur vorrei

Ch'egli quì fosse , e alla comun difesa

La mano oprasse , e allora

Alla vendetta mia ,

Per lo pubblico Ben triegua darei .

Leo. Generoso pensiero .

((Ma di più rivederlo indarno io spero .))

Nel

Nel rigor di tanti affanni

L'Alma mia

Sperar vorria,

E sperar ancor non sà.

Tutti uniti a danni miei

Son gl' Influssi iniqui, e rei,

E ogni Stella

Più rubbella,

Che languir così mi fa.

Parte

Nel rigor &c.

S C E N A X I I.

Cimene.

CHE nuova Doglia io sento?
Qual Fantasma m'ingombra? E quale in seno
Martir più non inteso
Crudo serpeggia? Ancora
Altre furie ci sono
Per tormentarmi? Odio: Vendetta, e Amore
In me forse non fanno
Un vivo, e duro Inferno?
Senza che dal più crudo
Orror del cieco Abbisso
Gelosia si scateni a darmi Morte!
Ah Leonora! Ah Rodrigo!
Oh Vendetta! Oh Cimene!
Povero cor: ti piango. Oh Dio: che pene!

Trafig.

Trafiggetemi :
Uccidetemi
Cieli irati :
Dispietati ,
Che non teme questo Cor .
Ma la pena acerba , e ria
Di tiranna Gelosia
Non si accresca al mio Dolor .
Trafiggetemi .

S C E N A X I I I .

Salone Regio , che rimira nel Giardino .
Giardino in Prospettiva .

Diego .

QUando sazia farai
Di affliggermi così : barbara sorte ?
Tù sai 'che in questo Petto
Si chiude un'Alma ad ogni incontro eguale :
Che prosperi od' avversi
Casi , non vidder mai depresso , o altero
Il magnanimo core .
= Sfoga l' Ire più fiere
= Sopra di me , ch' io ti perdono , e tutti
= Scaglia i fulmini tuoi sul Capo mio ;
= Purche Rodrigo , e questa
= Patria , che tante volte io già sostenni
= Contro 'l furor de colpi tuoi , non miri

Ab-

= Abbattuta, e Raminga; Egli ritorni
 = Fra le mie Braccia glorioso; e al piede
 = L'altra non stringa mai vili ritorte.
 = E poi fa quanto vuoi
 Per affliggermi ognor: barbara sorte.

S C E N A X I V.

Leonora, & il detto.

Leo. **D**iego: non ò più Core,
 Che non sia tutto Tema, e benchè al
 mio

Grado, il temer sia taccia vil, non oso
 Negar che a tanta scossa
 La costanza non ceda.

Dic. Egli è ben grande
 Il periglio, o Signora, e la Fortuna
 D'Iberia, par che al suo nemico Fato
 Già pieghi il Collo; ma timor non senta
 Alma Reale, e sia
 Sempre magior d'ogni sventura.

Leo. Almeno
 Il Genitor sia Salvo: e il mio Destino
 Poi disponga del resto.



SCE-

SCENA XV.

Il Re , e li detti .

Re. **C** Olmo di gioja : al Petto
Torno a stringerti , o Figlia .

Meco , Diego , ancor godi . Abbiamo vinto .

Leo. Oh Gaudio inaspettato !

Die. O lieto Giorno !

Re. Vinto è il Nemico , e il nostro
Periglio , seco ei si portò , fuggendo ;
E quei , che al Braccio invitto
Di Duarte , sottrarsi ebber la sorte ,
Stringe Nodo servile . Io dalle eccelse
Torri , mirai cento Falangi , e cento
Volgere il Dorso a miei Guerrieri , e tutto
Tinger di sangue il suolo Ispano . Io viddi
Poscia Duarte a voi venir , che arreca
A questi Regni Libertade , e Vita ,
E immortal Fama al suo gran Nome .

Die. [[Oh quanto
Onor si toglie al mio Rodrigo !]]

Leo. Appena
Parlar poss'io : sì grande
E' la gioja , ch'io sento .

Re. Cadde vinto , e fulminato
Quel Tifeo , ch'ebbe l'orgoglio
All' Altezza del mio Soglio
Le ruine minacciar .

C

In

In un Giorno sì beato

Goda ogn' Alma quel Contento,
E quel Giubbilo , ch' io sento
Dentro al Petto mio brillar .

Cadde &c.

S C E N A X V I.

Duarte , e li detti .

Du. S Ignore : alle tue Piante

Re. S Illustre Eroe : la tua Virtude è degna
Di questo Amplezzo . *Vuole abbracciarlo .*

Du. *Ritirandosi .* Un sì pregiato onore
A quel Campion riserba , anzi a quel Nume,
Che noi tutti fè salvi .

Re. E quel tu sei .

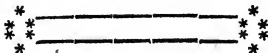
Du. Vinto , Signor , non Vincitore io sono .

Leo. ((Che ascolto !))

Die. [[Io non l'intendo .]]

Re. A noi più chiari
I tuoi sensi palesa .

Du. Odimi pure ;
Odimi Iberia , Europa , Affrica , e 'l Mondo
Sappia che



SCE-

S C E N A X V I I .

Cimene , e li detti .

Cim. **A** L suon festivo
Di sì bella Vittoria , il mio Contento
Grande è così che dispiegar non posso .

Re. Cara Cimene : è noto
A me il tuo affetto , e basti
Per ora , che m'è grato .
Siegui : Duarte .

Du. Mora ,
Ch' io trassi fuor di queste Mura il piede ,
Per oppormi all' infano
Furor del Moro , e vincere , o morire .
Uscito appena , io l'ebbi
Incontro , e tanto era il nemico Stuolo ,
Che Piano , e Colli , e Valli
D'Uomini , e di Cavalli al grave incarco
Crollar facea . Con disperato ardire
Mi spingo innanzi , e tutte
Sieguon le amiche Schiere . Io quì , Signore ,
Ridir non sò quanto si fece . I tuoi
Guerrieri , in fin che Vita ,
E sangue avean , d'empj Nimici estinti
Ergevan Monti , e poi ,
Cadendo ancor , dal ferro lor recisa
Era più d'una Vita .

Re. Ammirabil Valor !

Leo. Di miglior sorte

Degno .

C 2

Du.

Du. Ma come mai

Uscir da così forte , e così spesso
Cerchio d'Aste , e di Spade ! Io già mirai
La dolce Patria frà Catene , e scampo
Alcun non v'era . Il mio Destrier da molte
Piaghe trafitto , al suol giaceva , & io
Sotto l' grave suo pondo era già morto .

Rè. Oh periglio !

Leo. Oh spavento !

Die. Oh degno , e bello

Uscir di Vita !

Du. Quando

Sento [qual Tuono orrendo ,
Ch' apre le Nubi , e l' Fulmine differra)
Un' orribil fragor . Veggio que' Mostri ,
Ch' Affrica vomitò , rotti , e dispersi
Piegare a destra , e gir fuggendo a volo .
Miro d'Armi , e Bandiere
Coperto il suolo , e del Nemico sangue
Correr Torrenti , e miro
Che tante stragi , e tanté
Opra son d'un sol Braccio , e di que' pochi
Che sieguon l'orme sue .

Rè. Cielo ! Che narri .

Du. Fatto a me più vicino

Il grand' Eroe , non conosciuto ancora :
Sorgi , mi disse , o Prence , e la Vittoria
Siegui , ch'è nostra ; e in questo dir , mi trasse
Fuori d'impaccio , & un Destrier (che molti
Votieran quivi) a me presenta , e poi
Ratto da me si parte .

Re. Oh inaspettato

Caso !

Leo.

Leo. Oh Fortuna !

Die. Io mi confondo .

Du. Allora

Sotto così sicura

Scorta , ripreso ardire ,

Ciascun de nostri è alla Vittoria intento .

L' Ira , e il rossore accresce ,

In me le forze , che ben fur bastanti

A seguir l' alta Impresa . Ecco anche torna

L' incognito Guerriero ,

Di trionfale applauso intorno cinto :

E i duo Regi , che a tanta

Nostra rovina avean d' Affrica tratto

Un Mondo d' Armì , in duri lacci avvinti

Sieguono il gran Trionfo .

Re. Or dimmi dove ,

E quale sia questo sì amico a noi

Nume dal Ciel disceso .

Du. Io volli allora ,

Qual Nume appunto , a lui chinarmi , et egli

Ferma disse Duarte , a me non dei

Ossequio alcun , perchè Rodrigo io sono ,

E tu il Rivale , e il mio Nemico sei .

Re.

Leo. } Rodrigo ?

Cim. }

Die. Il figlio ? Oh Dio !

Dia fine in questo punto il Viver mio .

Du. Rodrigo : sì Rodrigo è quello , a cui

Tutti s'iam salvi , et io

Di Liberta : di Vita , e di quest' Alma

Son debitor .

Re. Duarte

Fà ch'egli venga a noi: fors'ei non osa
Di presentarsi.

Du. Egli quà viene, e seco

L'onor, la Gloria, e la salute nostra.

Die. [[Il Contento m'opprime]]

Leo. [[Oh duro Affalto.]]

Cim. [[Cor mio: vinci te stesso.]]

Re. Eccolo appunto.

S C E N A XVIII.

*Rodrigo, Garzia, e li detti. Seguito di Armati
Due Re Mori incatenati, & altri Mori in catena,
condotti da Soldati. Coro di Popolo,
e di altri Soldati di dentro.*

Coro di dentro.

AL fragore di Sistrì, e di Trombe
Cinga Allori l'Iberia al suo Crine.
E degl'Empj dall'alte rovine
Più canora la Fama rimbonbe,
E risuona con Eco giuliva.
Viva Rodrigo: Viva.

Al fragore &c.

Ro. Eccovi, ò Regi, il Grãde Parla a Re Mori, ac-
Monarca Ibero, a cui. cennando il Re Ferdi-
Consegno il vostro Fato nando, a cui li Mori si
Questi, che a piedi tuoi inchinano, curvandosi
Le

Le superbe cervici *a' piedi suoi*.
 Pieghano in atto riverente, sono al Rè accennando.
 Quelli o Signor cui folle ardir sospinse *(li morà)*
 Turbar de' Regni tuoi la Pace, e questi
 son quell'ancor, che tu vincesti, ed'io,
 Per mia gran sorte a te presento.

Re. O caro

Dono, ma assai più grato
 Per quella man, che a me lo porge.

Die. Figlio.

Lascia, che a questo seno... *Va per abbr. Rodr.*

Rod. A miglior tempo

Riserba o Padre i dolci amplessi tuoi.

Leo. Generoso Rodrigo il tuo gran core

Gratifica ancor gl' Uffizj miei.

Cim. Non sono

Alla Patria, e al mio Rè così Nemica,

Che teco anch'io non mi Rallegrì.

Rod. [[Oh accenti?]]

Oh vista! Oh mio Tesorò.]]

Du. Al tuo valore, e alla tua forte Amico,

Duarte applaude, e a te s'inchina.

Rod. E quale

Opra fec'io, che tanto onor mi renda?

Era l'Impero in gran periglio, ed era

la Patria frà ritorte; io col mio ferro,

Mà unito a tanti, ne recisi il duro

Nodo: e il Prencè Duarte, all'alta Impresa

M'aprì la strada, e il tuo fedel Garzia,
O mi precorse, o fummi al fianco.

Gar. Il mio

Braccio seguì le tue grand'orme; e questa
E' la gloria maggiore, ond'io mi vanti.

Re. Già il tutto è noto.

Rod. E quando,

Perchè del Ciel decreto

Era serbarti il foglio, io stato fossi

Del suo voler Ministro; io nulla feci.

Di più di qual, che a Cavaliere, e fido
Vassallo, obbligo è sempre

Die. [[O senti; o voci

Degne del sangue mio]]

Rod. O godi, e Regna

Signor in pace, che d'ostile insulto,

E s'vanita ogni tema: io di qui parto

Esule ancor, qual mi volesti, e poi

Perchè Cimene mi condanna. *vuol partire.*

Die. lo siegue. E dovè,

Figlio, ten vai?

Cim. T'arresta

lo trattiene.

Che tempo è gionto alla vendetta mia

Signor: Giustizia io chieggiò,

E del mio genitor.....

Re. Non più Cimene

In giorno sì festivo

Abbian tregua gli sdegni: io così voglio.

Ro-

Rodrigo : a te permesso
 Sia qui restare , e intanto
 I duo Regi , che teco
 Prigionieri menasti , a te consegno ,
 E sian tuoi servi .

Red. Alto è l'onor

Re. Ma degno

Di chi il riceve . Figlia :

Prence : Cimene : andianne , ove il Senato ,
 Pien di gioja n'attende . Oggi ogn'un senta
 Piacer , che sia maggiore
 Del passato timore .

Leo. Io non sò come

Dir quanto godo

Cim. ((Oh quale

Contrasto io sento nel mio sen ,))

Du. Più lieto

Giorno , chi vidde mai , ne più Giocondo ?

Re . Rida al nostro contento

Il Ciel , l' Aere , la Terra , e il Mar profondo .

Parte con Duarte .

Leo. Dopo i Nembi , e le Procelle

Cim. Dopo Turbini , e Tempeste

Leo. Più ridente

Cim. Più sereno

Leo. } a 2. Par di Febo lo splendor

Cim. }

Cim.

Cim. Così ancora in ogni petto
 Leo. Così ancor nell' A ma io sento
 Cim. Par più grande quel diletto
 Leo. Più soave quel contento.

Cim. } a 2. Che succede a un gran dolor
 Leo. }

Partono Leonora , e Cimene .



S C E N A X I X .

Diego , Rodrigo , e Garzia .

Die. **F**iglio : Fia questo il Tempo ,
Che al sen ti stringa ? *L'abbraccia.*

Rod. O Padre ,
Pur ti riveggio .

Die. E quale
A me ritorni ?

Garz. Quale
Ad un tal Genitor ben sì conviene .

Rod. Così , Padre , sperai
Rendermi , in qualche guisa
Degno del nome di tuo Figlio , e il Mondo
Mi ravvisi per tuo .

Die. Non più : che eccede
La debil lena mia sì gran contento :
Vieni : e il mio core appaga
Col dolce Aspetto tuo , che lunga , e dura
Lontananza m'j tolse . *Parte.*

Rod. Ad ubbidirti
Pronto , o Padre , m'accingo . Ah ! che il mio core
= Quella Pace non prova ,
= Che pur goder dovria .

= *Gar.* Perchè ?

= *Rod.* Perchè più fiera
= Si mostra ognor l'empia Nemica mia .

= *Gar.* Non temer : forse sono

= Le tue speranze in Porto .

Oggi

- = Oggi il nuovo tuo Merto, e la tua Gloria ,
- = E l'Amor tuo costante
- = Faran ch'ella si renda
- = Di Nemica crudel pietosa Amante .
- = Consolati sì sì ,
- = Che forse è gionto il Dì
- = De' tuoi contenti ;
- = Non sempre è crudo Amor ,
- = Ne vuol che io viva un Cor
- = Sempre in Tormenti. *Consolati.

S C E N A X X.

Rodrigo solo .

SE non rimiro ancora
 Quei begl' Occhi adorati , a me pietosi ;
 Onor : Gloria , e Trionfi : oh quanto siete
 Men belli a questo Cor ; Voi non avete
 Di che appagar l'acceso mio Desio ,
 Se non sete bastanti
 A placare il rigor dell' Idol mio .
 Io non chieggió altra Fortuna ,
 Che la sorte del mio Amore .
 Che Favor di Stella alcuna
 Non m'alletta , e non m'appaga ,
 Se Colei , ch' il Cor m'impiağa
 Non dà fine al suo rigore . Io &c.

*Parte Rodrigo , seguito dalli Re Mori , & altri
 Schiavi , & unco da Soldati , che guardano
 li detti Mori .*

Fine dell' Atto Primo. AT-

ATTO SECONDO⁴³

SCENA PRIMA.

Galleria.

Leonora.



O R mio : perche non godi ,
Frà tante goje , e tante ,
Che rifuonano in torno ? E perche
tronchi
Sospir mandi dal seno ? Ah ! ben
t'intendo ;
Rodrigo ti fa Guerra , e i suoi
Trionfi

Son le perdite mie : son la tua pena .

- = Di doppia Luce adorno
- = Risplende a gl' Occhi miei . Beltà , e Valore
- = Son l' Armì , ond' ei ti vinse , ma non sono
- = Armì , a vincer possenti
- = La Maestà del mio
- = Sublime onor , cui lice
- = Stringer sol quella Destra ,
- = Che uno Scettro mi porga . Ahi : dura Legge ,
- Che al mio Genio contrasti ! Ahi : crudo Amore ,
- Che Legge non conosci ! E però piangi ,
- Quando goder dovei : povero Core .

Astri ,

Altri, voi, che in Ciel girate,
 E mirate il mio Tormento :
 Per dar pace al Duol , ch'io sento,
 Dite, oh Dio, che far dovrò .
 Con soave, e dolce Incanto
 Vago oggetto a se m'invita,
 Ma l'onor m'arresta, e intanto
 Che risolva ancor non sò .
 Altri &c.

S C E N A I I.

Re , e la detta .

Re. **I**nfanta : Oh come grato
 M'è quì trovarti ?

Leo. E a me più grato ancora
 Il vederti, o Signor . Ma qual mia sorte :
 Ora , più dell' usato
 Cara mi rende al tuo pensiero ?

Re. Ascolta .
 Non è di lieve Peso
 L'affare, in cui tu sol Giudice, e Parte
 Esser dovrai .

Leo. Mi spiega
 La tua Mente , o Signor .

Re. Figlia : ti volgi ,
 E guata al gran periglio , e le rovine
 Onde appena siam salvi ; E mira quanto
 Si deggia a lui, che col suo Braccio invitto,
 Onore, e Libertà ci rese, e Vita .

Leo.

Leo. Bene il conosco .

Re. Or quale

Premio sia eguale a tanto Merto ?

Leo. Io penso ,

Che già disposta avrai

Degna Mercede alla grand' Optra , e bella .

Re. Figlia : ben t'apponetti ; e tu sei quella .

Leo. Io ? Come ? Quando ? ((Oh Dio :

Che gran Colpo improvviso !)) Io non t'intendo .

Re. A Rodrigo , Leonora

S'unisca in sacro nodo , e s'egli seppe

Rendermi il già cadente Impero : Io voglio ,

Con un Regno sì caro ,

Farlo a parte del Regno , e del mio Soglio .

Leo. ((Questo è troppo Contento .))

Re. Ora m'intendi ?

Leo. Signor : Sempre a me fia

Gloria , ubbidire a Cenni tuoi , ma pensa

Ch' io son tua Prole , e che a Rodrigo manca

Un Diadema sul Capo .

Re. Ha però tanto

Valor , che d'un Regnante

Maggior si rende , e cinge un Ferro , a cui

Mancar non puote un Regno .

Leo. ((Oh qual Piacere

Mi giunge inaspettato !))

Re. Il tuo Consenso

Solo mi resta , e al gran Consiglio poi

Svelare il mio pensiero , che a Duarte

Solo , fin qui è palese , con espresso

Ordine di tacerlo .

Leo. Or tù disponi ,

Padre ,

Padre , di me qual Figlia , e quale Ancella .

Re. La tua Virtù ti rende a me più cara • *l'abbrac.*

Leo. ((Placossi al fin la mia nemica Stella.)) .

Re. Di Bellona estinto il Lampo,
 Lieta Face accenda Amor:
 Ne più frema armato in Campo
 Crudo Marte, e il suo Furor. *Parte.*
 Di &c.

S C E N A I I I .

Leonora .

DOve son io ? Che intesi ?
 Sogno , o son desta ? E come ,
 S'io dormo , veggio il mio
 Fato sì bello ? E s'io desta , e come
 Il Gaudio non m' uccide ? O dolci , e care
 Pene , ch'io già soffersi ! O mio Tesoro !
 Sarò pur tua , a dispetto
 Di severa Maestà : di onor tiranno ;
 Se il Padre a te mi dona :
 Se gli applaude il Senato : e che mi resta ,
 A chieder più ? Che bella sorte è questa !
 E tanto il Diletto ,
 Ch'io provo nel Petto ,
 Che quasi mi sento
 Di gioja mancar .

Ne

Ne basta a godere
L' immenso Piacere
Un Cor , che fu sempre
Avvezzo a penar .
E tanto &c.

S C E N A I V.

Rodrigo , e Duarte .

Du. C I O' bastar ti dovria .

Rod. Nò : perche sono
A sostenerti pronto ,
Che giusto tu non sei .

Du. Questo non parmi .

Rod. Anzi di più , che manchi
Alla Fede : all' Onore : al Giuramento :
A Cimene , e te stesso .

Du. E come ?

Rod. E tu non hai
Promesso il Capo mie
Alla Beltà , che adori ?

Du. E' ver , ma il Capo
Di Rodrigo nemico , e di Rodrigo
Come Rivale a me sol noto allora .

Rod. E tuo Nemico , e tuo Rival son' io ,
E farò sempre ; Io già tel dissi , & ora
Che mi conosci , e d' vopo
Meco provarti , e degno
Farmi della Vittoria , o della Morte
Per la tua Man .

Du.

Du. Non posso ,

Perche il Regio Comando a me il contende :
Ma più del Rè , là mia Virtù , che Taccia
Non vuol d'Ingrato .

Rod. Io , per te , nulla oprai .

Du. Nulla . Adunque sì vile a te son' io ?

Sì vile è questa Vita ,

Che a me serbasti , e che per nulla apprezzi ?

Rod. Duarte : io ti sottraffi .

Dallo estremo periglio ,

Perchè il mio Rè : la Patria , e il Regno allora

In te difesi : E quando

Fosse pur come pensi , io non pretendo

Obbligo alcun da te ; Dono all' Onore

L'Opre del mio Valore , e non le vendo .

Du. [[Che bell' orgoglio !]] Al fine

Da me che brami

Rod. Io voglio ,

Che si osservi a Cimene

La Fè , che le giurasti ; Il sangue mio

Chiede alla sua Vendetta , & il mio Sangue

(Ma sù la Punta del mio Brando) è pronto

Per suo: per tuo còfòrto. Andiane. *Vuol partire*

Du. Ferma .

Rod. Al Cimento ti chiamo . *Lo trattiene .*

Du. Et io l'accetto .

Sol tanto Indugio io chieggió ,

Sin che nel Mar Febo tramonti , e poi

M'avrai quel più t'aggrada . [[In questa guisa

Serbisi il Regio Arcano ; e non si turbi

L' Imeneo destinato .))

Rod. Ogni dimora

Troppo

Troppo grave si rende

Al tuo Valore , e al mio Desio : Ma pure

Sia fatto quanto chiedi .

Du. Ciò che nel Cielo è scritto

Sarà di noi .

Rod. Ma il Cielo

Non farà mai , fin ch'avrò sangue , e vita

Che sia d'altri Cimene .

Du. Chi sà ! ((Più dir non oso .)) E perche mai

Esser non può , che ancora

Viva Rodrigo , e mia Cimene sia ?

= *Rod.* Tua Cimene ? Et io Vivo ?

= E qual Nume , e qual Forza ,

= Del Cielo , o degl' Abbissi

= Tanto potrà ? M'ascolta

= Se l'Odio del mio Bene

= Contro di me , mai s'estingueffe , & io

= Più non fossi lo scopo

= Di Chiunque pretende al grande acquisto ;

= Mancar già non potria

= Del costante Amor mio l'eterna , e pura

= Fiamma , che a lei conservo ; onde è folta

= Di chi aspira a Cimene

= Pria ch'il mio Capo a piedi suoi non sia .

= *Du.* Senza che frà noi scenda

= Dal Cielo un Nume , ne che Averno spinga

= Contro te le sue Forze , a te Cimene

= Sia tolta in breve . Io dir di più non posso .

= Ma credi pur che ciò , che senti è vero .

Rod. Et io lo soffrirò .

Du. Così lo spero .

D

Rod.

Rod.

Fiera strage , e crudo scempio
 Di quell' Empio ,
 Che mi toglie il mio Tesoro ,
 Tu vedrai s'io far saprò .
 E s'avvien ch'io cada esangue ,
 Col mio sangue
 L' Idol mio così sdegnato
 Pur placato almeno avrò . *Parte .*
 Fiera &c.

S C E N A V .

Cimene , e Duarte .

Cim. **P** Rence non più celato [miro
 E' Rodrigo al tuo Brando , e ancor non
 La promessa Vendetta .

Du. Io non osai
 Il Giubbilo comun , ch' egli ci arreca
 Funestar col suo sangue .

Cim. Ebbe pur troppo
 Di Gloria il mio Nemico , et ora è tempo
 Che paghi a me la meritata pena .

Du. [[Non sò che dir .]] Raffrena
 Lo sdegno al quanto : e pensa
 Ch' il Re l' ama , e che troppo
 L' accenderei con la sua Morte .

Cim. E come
 Così tosto sei reso ,
 Da quel ch' eri , diverso ?

Du. Ah : mia Cimene !

Cim.

Cim. Che tua ? Son di me stessa ,
Odi colui , che avrà coraggio , e ardire
Di vendicarmi .

Du. Ascolta .

Cim. E che ascoltar più deggio ? Io già ravviso
Il timido tuo Core , or che conosci
Quanto è forte Rodrigo .

= *Du.* A questo oltraggio

= Lascia , almen , ch'io risponda . Il mio Valore

= Abbastanza è già noto , e d' altre prove

= Non ha bisogno , e il mio

= Nome già splende glorioso .

= *Cim.* Aggiungi

= Alle altre Glorie tue che a me di Fede

= Manchi , e che il tuo Valore ,

= Formidabile a tanti or venga meno

= Infaccia a un sol Rodrigo .

= *Du.* E che poss'io ,

= Se il Regio Cenno a me s' oppone ?

= *Cim.* Ancora

= Scuse m'adduci ? Come

= Al Re nota non sia

= La tua Promessa , e la Vendetta mia .

= *Du.* E' ver : ma poi cangiato

= A il suo Valore .

= *Cim.* Eh : taci ,

= E di te stesso abbi rossor .

Du. Tù vuoi

Che al mio Re sia fellone , et a Rodrigo ,

Cui tanto deggio , Ingrato ? E come mai

Degno di te farei

Di doppia Infamia asperso ? Ah : ti sovvenga

Chi sei tù : chi son io .

Cim. Troppo t'avanzi : olà , sì : mi sovviene
Che , delusa , e tradita , io son Cimene .

= Cimene io son , che , quando ,

= Per la Vendetta mia non abbia il Cielo

= Fulmini , e che non trovi

= Giustizia in Terra , o chi m' assista , Averno

= Muover saprò , e gl' orrendi

= Numi di Flegetonte , e gl' altri Mostri

= Di quei profondi , e disperati Chiostri .

Du. Deh ti placa , e m' ascolta .

Cim. E dove sono

L' alte tue Forze , e i Giuramenti ? Adesso

Quella bella Mercede , e la Fortuna

D' eseguire i miei Cenni

Più belle a te non sono , e quell' Ardore

Di vendicar gl' oltraggi miei , sì tolto

Nel tuo Petto s' estinse ? Ah Mentitore !

Du. ((E perche non poss' io

Farle il tutto palese ?))

Cim. Tù Cavalier ? Tù Eroe ? Tù di Reale

Sangue sei nato ? E queste

Sono del tuo gran Cor l' eccelse prove ?

Tradire un' Infelice ,

Che a tè fidò la sua difesa , e dopo

Tante promesse , e tante ,

Deludermi così ? Dimmi ; Perfido , di se queste
sono

Opre da Eroe : da Grande , e ti perdono .

Du. ((Io son confuso .)) Almeno

Una Grazia ti chieggio .

Cim. E che vorresti ?

Du.

Du. Un brieve spazio solo ,
 Sinchè nel Mar s' asconda
 Il Sol , ch' oggi risplende , e a novi Rai
 Del matutino Lume
 Esecutor de cenni tuoi m' avrai .
 [[Così placarla io spero infin che sia
 Ogn' arcano , palese .]]

Cim. Ma chi me n' assicura ?

Du. La mia Fede .

Cim. Qual Fè ? Se già è spergiura .

• Parti che più non posso
 Soffrir l' aspetto tuo .

Du. Ne men con questa
 Promessa , a me ti rendi
 Meno severa ?

Cim. Vanne

Lungi da me , che troppo
 Con le lusinghe tue quest' alma offendi .

Du. Così sdegnata , e così fiera ancora
 La tua vaga Beltà più m' innamora .

Così sdegnose ,
 Pupille amate ,
 Dolci , amorose
 Fiamme vibrare
 A questo Cor .
 Che ancor l' orgoglio
 Di così belle ,
 E vaghe Stelle ,
 Caro si rende
 E non offende
 Col suo Rigor .

Così &c.

Parte

ATTO
SCENA VI.

Cimene .

O H non usata , e strana
Forza del mio Destin ! Chi vidde mai
Far Guerra a un' Alma sola , e a un tempo istesso
Due contrarie Possioni , odio et Amore ?
L' Ira , e l' odio mi sprona
Contro Rodrigo , e nel suo sangue , brama
Spegner le antiche offese , e il mio cordoglio ;
Amor poi mi raffrena , e mi ritira ,
E a mio dispetto , ancora
vuol ch' io l' adori in mezzo all' odio , e all' Ira .
Qual tra Flutti , in ria Procella ,
Agitata Navicella
Và scorrendo , e non sà dove
Il suo Porto abbia a trovar ;
Così il misero mio Core ,
Trà lo sdegno , e trà l' Amore ,
Solca il Mar di tante Pene ,
Ne mai Calma può sperar .
Qual &c.



SCE-

S C E N A V I I .

Giardino .

Leonora .

F R A queste amene Piante,
 Dove d' Aura, che scherza
 S' ode il susurro, e in Grembo all' Erbe, a Fiori,
 Scorre, con lento Piè, placido il Rio,
 Vengo per ritrovar l' Idolo mio .
 = Impaziente Brama
 = Turba il Piacer della mia speme, e questa,
 = Si vicina al possesso
 = Del sospirato Bene,
 = M' empie di gioja, e pur mi lascia in Pene .
 = Par che non sia bastante
 = All' Alma, che l' adora
 = Di possederlo come Dono altrui,
 = S' ella non tenta ancora
 = D' averlo, in Premio de gl' affetti sui .

S C E N A V I I I .

Rodrigo, e detta .

Rod. **S** Ignora : e qual beata
 Sorte a te mi fa incontro, e vuol ch' io
 porga

D 4

Umile

Umile ossequio al tuo gran Merto ?

Leo. Oh quanto

Godo , in vederti , o grand' Eroe ben degno
Di più eccelsa Fortuna [[e del mio Core.]]

Rod. La Fortuna maggiore ,

Ch' io possa disfare , altro non chiede ,

Se non che a te sien grati

I miei divoti sensi , e la mia Fede .

Leo. ((Che vorrà dir ?)) Mi sono ,

Cari , più che non pensi . Or , dimmi , ancora
Ai veduta Cimene ?

Rod. La viddi sol quanto bastò per farmi

Più misero , che mai .

Leo. Perchè

Rod. Perchè d' Ircana

Tigre , o di Libico Angue , o del più fiero

Lion Nemeo , non è il Furor bastante :

A esprimer quel , che dentro al Petto accoglie
Contro di me .

Leo. Mi spiace

Del Duol , che si t' affligge . Or tù che pensi

Di far , s' ella così t' odia , et abborre .

Rod. Una sola mi resta

Via , per placarla , e questa

Sarà la Morte mia , che tanto brama .

Leo. Che Morte ? Che Cimene ?

Rodrigo : odia chi t' odia : ama chi t' ama .

Rod. Odiarla non hò forza :

Amar altra non posso , e se credesti

D' esser giammai capace

D' odio per lei , o per altrui d' Amore ,

vorrei con questo Ferro

Aprir-

Apriami il Petto, e trapassarmi il Core

Leo. [[Oh mio Tormento!]] Ascolta

Rodrigo [[quasi dissi. Anima mia.]]

Se, d'alto Sangue nata

Donna illustre, e gentile,

E di grado sublime, e di Beltate

Adorna, ti dicesse. Io per te Moro.

Tù che risponderesti?

Rod. Ch'io non sono

Eguale a sì gran sorte.

Leo. E se Costante

Proseguisse ad amarti, e del suo affetto

Ti chiedesse Mercede?

Rod. Io crederei

Ch'ella per scherzo, e gioco

Mi parlasse così.

Leo. Se per più certo

Pegno dell' Amor suo, benchè da tanti

Di te più Grandi ricercate in vano

Le sue Nozze t'offrisse?

Rod. Io le direi

Ch'è troppo alto per mè, sì bel Destino.

Leo. E se il Re l'imponesse?

Rod. Ei non avria,

In ciò giusta ragion, che non si stende

Sul libero Voler delle nostr' Alme

L'autorità Reale.

Leo. ((Il Duol m'uccide.)) E tanto

L'odieresti tù adunque?

Rod. E come mai

Odiar poss'io chi non m'è nota, e solo

Tù così ne favelli

Per

Per farmi degno de tuoi scherzi ?

Leo. E s' io

Farò che tù la veggia ? E che dirai ?

Rod. Ch' abbia a vederla ? E dove ?

Leo. In questa Reggia .

Rod. In questa Reggia ? E quale ,
Se Cimene non sia , quà si ritrova
Donna di tanto Merito ?

Leo. [[Ah : che l' Ingrato

Finge di non capire , e mi disprezza .]]

Non è Cimene , e assai

Di lei più grande , & altra

Non v'è che la pareggi , e per te more .

Or tù : che mi rispondi ?

Rod. Ch' io non t' intendo ancora ,

E congli' accenti tuoi più mi confondi .

Ma già ch' è qui vicina

La gran Beltà , di cui ragioni , almeno

Fammi veder se quella

A gl' occhi miei , quanto dicesti , e bella .

Leo. Bientosto la vedrai ;

Ma che vaga ella sia

Tocca a te il dirlo : io nol dirò giammai .

Non posso dir che sia

Colei , che ti disia

Vaga , e vezzosa nò :

Ma sò che t' ama , e brama

Stringerti Sposo al sen .

E tù non senti ? O fingi ?

E non m' intendi ancor ?

Penfa: risolvi, e poi
 Dona gli affetti tuoi
 A chi, con tanta Fede
 L'alma ti diede, e il Cor. *Parte.*
 Non posso &c.

S C E N A I X.

Rodrigo, e poi Garzia.

=*Rod.* **T** Intendo: si t'intendo, e intendo ancora.
 = Il barbaro mio Fato,
 = Cui sembran poche le mie crude Pene.
 = All' odio del mio Bene
 = S' aggiunga l'amor tuo; se ciò non basta,
 = Dal Cielo: dalla Terra, e dagl' Abbissi;
 = Piombino le sciagure:
 = Si accrescano i Nemici,
 = E delle Furie ultrici
 = Si scateni il Furor contro al mio Petto,
 = Che sempre Invitto, e Forte
 = Avrò Core, che basti
 = Tutti i Colpi a schernir d'iniqua sorte.

Gar. Perche così turbato,
 O gran Rodrigo, io ti ritrovo, quando
 Pien di gioja, e Contento
 Esser dovresti?

Rod. Ahi caro,
 E fido Amico! Io son perduto.

Gar. E come?
 Tanto potete lo sdegno

Di quella Ingrata, che ti renda affatto
Fuor di te stesso, e di ragione in bando?

Rod. Non è sola Cimene,
Con l'odio suo che mi tormenti: aggiungi
Della Infanta gli affetti.

Gar. E che mi narri?

Rod. Ciò che pocanzi intesi,
E non intender finì; Ella ben chiaro
Mi spiegò l'amor suo, e parlò in guisa,
Che par al Re sia noto.

Gar. E questo ancora?

Rod. Or vedi Amico, quale,
E quanta sia la mia sciagura.

Gar. E grande,
Ma non come tu pensi.

Rod. Che dici?

Gar. Che a me sembra,
Quando ciò sia, che il Cielo
Ti prepari grandezze, e tù ti lagni.

Rod. Che Grandezze? Che Amori? Io solo bramo
O Cimene, o morire.

= *Gar.* Oh Rodrigo: Rodrigo! Oh alla tua Gloria
= Fiero Nemico, ed al tuo sangue Illustre
= Troppo diverso! E qual follia ti rende
= Cieco così, che tù non vedi come
= Benigna Stella a te risplende? E vuoi,
= Con ingrato rifiuto,
= Perdere il Don di così bella Sorte?

= *Rod.* Sì: perchè sol Cimene
= Mi può render Beato, o la mia Morte.

= *Gar.* Ma Cimene t'abborre.

= *Rod.* Et io l'adoro.

Gar.

- = *Gar.* T' odia più che non pensi .
= *Rod.* Io per lei moro .
= *Gar.* Se tu sapessi come
= Parla di te ; se tu sapessi quanto
= Ama Duarte : allora
= Cangeresti consiglio , e a detti miei
= Non osaresti contradir .
= *Rod.* Sien pure
= Della Costanza mia , Palme , e Trofei :
= Della Castanza mia , ch' ogn' altra eccede ,
= Tutti i dispreggi suoi ,
= L' implacabil suo sdegno , e la mia Fede .
Gar. Ottinato Pensier !
Rod. Di più risolvo
Di far l' ultime prove
Dell' Amorofo mio Destino , e poi
Lasciar la Vita , se lasciar non posso
L' Amor , che tanto a gl' occhi suoi dispiace .
Gar. E che tenti di far ?
Rod. Solo , e improvviso
Aprirmi il Varco alle sue Stanze , e qui vi
O placare il suo sdegno , o ver morire .
Gar. Pensa che troppo ardire :
Rifletti al gran periglio .
Rod. Un risoluto Cor non vuol consiglio .
= *Gar.* E della Infanta vuoi ?
= *Rod.* Non più : lasciami in Pace .
= Cimene fu la prima .
= Fiamma di questo Cor : Cimene ancora
= L' ultima fia , ne posso
= Amar altra , ne deggio .
= *Gar.* Parto : ma ti sovvenga

Che

- = Che il disprezzar le Regie Grazie, e segno
 = O d'estrema Viltade, o pur d'orgoglio. *l'arte.*
 = *Rod.* Sia pur che a te piace; Io così voglio.
 Non può fare Amor che sia
 Incostante a lei il mio Core,
 Amo in lei la pena mia:
 La mia Morte, e il suo Rigore.
 Non può &c.

S C E N A X.

Re, e Diego.

- = *Die.* **D** Eh permetti, Signor, che riverente
 = Alle Auguste tue Piante un bacio in-
 prima, *Vuole inginocchiarsi*
 = Poiche tanto m'inalzi.
 = *Re.* Fermati. Non è giusto
 = Che il Padre di un Rodrigo
 = A me si prostri.
 = *Die.* Ah Sire:
 = Quante Grazie in un punto!
 = *Re.* Eguali al Merto
 = Dell'opre tue per cui risplende ognora
 = La trascorsa tua Vita, e uguali ancora
 = All'alte imprese del tuo Figlio, e a quelle
 = Che maggiori promette.
 = *Die.* E' grande la mercede.
 = *Re.* E' ver: ma d'un Re degna.
 = *Die.* L'Infanta mia Signora.
 = *Re.* Sarà Sposa a Rodrigo.

Die.

- = *Die.* E* quali accenti
 = Avrò per ringraziarti ?
 = *Re.* A me sol basta
 = Di mostrar che son grato ,
 = E che a una gran Virtute
 = Sò dar Premj condegni ; e questa sia
 = La maggior Gloria mia ,
 = E l'alta Idea di chi governa i Regni .
 = *Die.* Dove giunger non puote
 = Mia debil Lena, o gran Signor, supplisca
 = L'alta Bontà, che in te risiede, e vale
 = Tutto adempire il mio Difetto.
 = *Re.* Affai
 = Dicesti , e ciò ti basti .
 = *Die.* Al mio Rodrigo
 = Lascia almeno ch' io vada
 = Nunzio di tanta gioja .
 = *Re.* Nò ; meglio sia
 = Che gli giunga improvviso il suo Destino .
 = *Die.* Se Così brami, al Cenno tuo m' inchino .

S C E N A X I .

Cimene , e li detti .

Cim. **N**ON è solo Rodrigo ,
 Che m'oltraggi, Signor; Duarte istesso
 Mi delude , e schernisce , la giurata
 Vendetta , or mi rifiuta . A te che sei
 Mio Giudice, e Sovrano , a te ricorro ,
 Perchè solo da te Giustizia io spero .

Re.

Re. ((Importuna richiesta)) Il mio Volere
Eseguisce Duarte . Il tuo gran Padre ,

= Che tante volte , e tante

= Col suo Braccio sostenne

= Sul mio Capo il Diadema X ama Rodrigo ,
Ne vuol Vendetta contro lui , che degno
Suo successor lo mira

Eroe d' Iberia , e Difensor del Regno .

Cim. Dunque andrà invendicata

La Morte sua X ne vi farà chi tenti

≠ Dell' indegno omicida ,

= Se non la Vita , almeno

= Qualche stilla di Sangue

= Offrire in dono alla grand' Alma ? Oh Cieli !

= Ditemi a che serbate

= Le vostr' Ire più fiere

= Contro l' eccelse Rupi , e i vostri Tempj ,

= Ne li vibrare a fulminar quell' Empj ?

= *Dis.* [[Troppo sofferfi .]] Ascolta . *A Cimene.*

= Non paventa Rodrigo

= O Cimene , o Periglio ; Egli non puote ,

= Perchè gliel vieta alto Comando , esporfi

= Contro Duarte , ne a Duarte lice ,

= Contro il Regio Voler stringere il Brando .

= Io , che libero sono ,

= E che all' onor del Figlio mio fò scudo

= E col Ferro , e col Sangue ;

= Chiunque si dichiara

= Tuo Campione , e che voglia

= Meco provar sua sorte ;

= *Al Re.* Signor : sia con tua Pace : Io sfido a Morte .

= *Re.* Olà : si taccia , e d' inviolabil Legge

Ab.

= Abbian forza i miei detti .

Cimene: or non è tempo

Più d' Odio, e di Vendetta ~~X~~ all' ombra amata

= Del Genitor, deh, non turbar la Pace,

= Ch' egli gode tranquilla .

Rodrigo (et or ti svelo

L' ignoto Arcano) in breve

Stringerà, come Sposo ,

La Destra .

Cim. A chi ?

Re. A Leonora .

Cim. [[Cieli: che sento!]] E vedrò questo ancora?

Dunque Signor . : . . .

Re. Non più : Vanne, e t'accheta ,

E trà pochi momenti ,

Disponi il tuo bel Core

A passar dallo sdegno

Al dolce laccio d' Imeneo , e di Amore .

Cim. Anch' io ?

Re. Sì : e questi sono

D' un Sovrano voler liberi i sensi .

Cim. Vado . ((Ma non farà come tu pensi .))

= Vado, sì : Ma porto in Petto

= Un Furor , che sol la Morte

= Di quell' Empio estinguerà .

= E se Aistrea non ha Saette ,

= Per punir chi mi oltraggiò ,

= Alle giuste mie Vendette

= Questa Destra s' armerà .

Parte .

Vado, &c.

E

SCE.

S C E N A X I I.

Duarte, Re, e Diego.

Du. **A** L Reale tuo Cenno
Pronti, o Signor saranno
Del gran Senato, e del Consiglio tutti
I fedeli Ministri.

Re. Opra sia questa
A tua cura commessa, e poi n'avrai
Mercede a te ben grata.

Du. Io solo aspiro.
All' onor di piacerti.

Re. E a questo Onore
Aggiungi di Cimene
Le sospirate Nozze,
Che in questo punto a te destino, e insieme
Dell' Armi Ibere il general Comando.

Die. Ricompensa ben giusta a tanto Merto.

Du. Signor: non più, ch' io mi confondo, e forza
Non hò di palesarti
Come sento il mio Core
Quel, che da te mi vien, doppio favore.
((Io adunque di Cimene? Oh Dio! Che sento?
Temo che non m' uccida il gran Contento.))

Re. Ad un giorno sì lieto
Succeda ancor più lieta Notte, e in questa,
Doppia Face risplenda
Di gradito Imeneo,
E dolce Fiamma i vostri Petti accenda.

Dolce

Dolce Fiamma, il vostro Petto
Arda, e goda nell' amar .

Dic. E' sì grande il mio Diletto ,
Ch' io non so più che bramar .
Dolce &c.

S C E N A X I I I .

Duarte solo .

CHI di me più felice? E chi più lieto
Oggi in Terra si trova ?

= Qual di benigna Stella

= Fausto Raggio, e sereno a me risplende ?

= Cimene : sì Cimene ,

= Dolce di questo Cor Pena, e Conforto

= Vedrò fra queste Braccia

= Sposa : placata , e del mio mal pietosa ,

= Ne crudel più mi sia come già fu ;

= Cimene : sì . Non posso dir di più .

= Il Cor mio non crede ancora

= D' esser giunto sì vicino

= Al possesso del suo Ben ;

= E pur vede che il Destino ,

= Dopo lungo, e rio Tormento ,

= Mi prepara quel contento ,

= Che sol brama a questo sen .

Il Cor &c.

S C E N A X I V.

Appartamento di Cimene

Cimene esce fuggendo, Rodrigo che la siegue.

C.m. **N**E' pur qui son sicura
Dal tuo villano Insulto .

Rod. Ah mio Tesoro !
Dhe ti placa , ed ascolta
D' un moribondo Amor gl' ultimi accenti .

Cim. Che Amor ? Voglio il tuo Sangue .

Rod. E il Sangue mio
Offro al giusto tuo sdegno . Ecco mi passo
Con questo Ferro il Petto . *Snuda la Spada, e
vuol ferirsi.*

Cim. Ah ! Ferma Indegno . *Lo trattiene*
Fermati . Et osi ancora ,
Dopo un Padre svenato ,
Tentare Insidie all' Onor mio ? sù : parti ;
Ne fa ch' io più ti veggia ,
Se non estinto a piedi miei .

Rod. Ciò bramo ,
E morir voglio , e di mia man m' uccido . *Vuol
ferirsi di nuovo*

Cim. Ferma : che non è quello *lo trattiene di nuovo*
Debito Loco alla Vendetta mia ;
Ne la tua Destra io voglio
Esecutrice del tuo Fato ; ad altri
Quella Gloria riserbo , e la speranza

Del

Del Possesso di me . Parti , e ti guarda
Di più venirmi innanzi

Rod. Anima mia .

Se la Morte or mi nieghi ,
Odimi un sol momento : e poi mi parto ;
Per non turbar con l'odiosa Vista
La Pace del tuo Core .

Cim. Io più non deggio
Soffrirti qui .

Rod. Dhe ascolta

Chi per te more , almen l'ultima volta .

Cim. Orsù parla : ma brevi
Sieno i tuoi Detti , e tosto
Vanne , e a me più non torna .

Rod. In troppo angusto giro ,
Donna dell' Alma mia , tù vuoi ch'io stringa
L'alto , immenso Desio , che non ha meta ,
Se non quella , che a lui prescrive Amore ,
Et un Amor , che vive eterno . Io sono
Reò , lo confesso , io sono
Degno , per una sol , di mille Morti ,
E la Morte ti chieggiò : Odio una Vita ,
Che a te dispiace , e che tu brami estinta .
E se ferir non vuoi ,
Con la tua Mano , il Seno ,
Che a te presento , per morir beato :
Mostrami almen chi sia
L'esecutor del tuo Décreto , e vado
Incontro al Ferro suo
Vittima volontaria , e senza alcuna
Difesa del mio Petto .
Bacierò quella Destra ,

E 3

Ch'hà

Ch'hà l'onor di servirti, e che il mio Sangue
Spargendo al suolo, ti farà contenta ;
Purchè, dolce mio Bene ,
Prima ch' io mora , a te grave non sia
Volger men crudo a me l' almo Splendore
Di què begl' occhi, ond'hà Vita il mio Core .

Cim. Così meco favella

Di Leonora lo Spos?

Rod. Io della Infanta

Son servo , e non Conforte .

Cim. Ah Traditore !

Cerca pure lo scampo

Dall'Ira mia , nel Seno

Della Real tua Sposa

Vivi all'ombra d' un Soglio ,

Sicuro dal mio sdegno : Anima vile ,

Che in terra , o negl' Abbissi , e ovunque sia

Ti giungerà l' aspra Vendetta mia .

Rod. Io di Leonora ? Io Sposo ? E quando mai,

Cara mia Vita

Leo. Taci .

Rod. Ma s' io sono Innocente .

Leo. Taci: ch'è il Re, ch'il disse, e il Re non mente .

Ma di ciò non mi cale ; ad altre Cure

Stà inteso il Pensier mio .

Rodrigo: or sarai pago ; io t' ascoltai ;

Parti , e sappi alla fine ,

Che sol , morendo , avrai

La sorte di placarmi ; ma ti voglio

Estinto da chi possa

Toglierti , con la Vita ,

Quella Gloria di Forte , e quell' Onore ,

Onde

Onde tù vai superbo

D'allor , che mi svenasti il Genitore .

Rod. Dunque partir degg' io ,
E lasciarti così ?

Cim. Sì : parti . Addio .

Rod. E sol con la mia Morte
Placar ti posso ?

Cim. E' questo il mio desire .

Rod. Resta in Pace, mio Ben ; vado a morire .

Resta pur con quella Pace ,

Che ti lascia l' Amor mio ,

E a me toglie il tuo rigor .

= Vò a morir se così piace

= A colei ch' e la mia Vita :

= Ne penosa , ma gradita

= Mi farà la Morte ancor .

Resta &c.

S C E N A X V .

Cimene , guardando verso Rodrigo .

O H Rodrigo ! Oh mia Gioja ! Oh mio Tesoro !

Oh dell' Anima mia ! ... Ma così parla

L' adirata Cimene , e così pensa

A vendicar l' ingiusta offesa ? Oh Dio !

Che gran contrasto io sento

Nel povero mio Seno !

Rodrigo è il mio Diletto , e il mio Tormento .

Accendetemi voi

Di giusto sdegno il Petto ,

E 4

Fu-

= Furie vendicatrici ; io già dò loco
 = Nel mio Core agitato , al vostro foco .
 = Voi mi accendeste sì : già il vostro ardore
 = Mi chiama al Sangue : all' Armi .
 Ma dove son ? Che parlo ? Ah ! quel che parmi
 Foco di sdegno , e foco sol d' Amore .

Vuol Vendetta l' Alma offesa .

Ma poi sento un dolce affetto ,
 Che mi toglie ogni Furor .

Il Furor m' invita all' Armi :

Ma se voglio vendicarmi
 Non hò forza , e non hò Cor .

Vuol &c.

S C E N A X V I.

Garzia .

= **E** Pure io qui dovrei
 = Trovar Rodrigo , perchè qui dimora
 = La sua bella Nemica , intorno a cui
 = Ben sò ch' egli s' aggira ; ma non veggio
 = Orma di lui , ne altrove
 = Sò dove girne in traccia .
 = Il Re lo chiede , e il gran Consiglio tutto
 = Lui solo attende , et egli ,
 = O non conosce , over disprezza il Dono
 = Dell' amica sua sorte . Oh cieco , e folle
 = Disio , ch' Amor sei detto , e pur non sei
 = Che un volontario Male ,
 = Che la Ragione uccidi , e con tiranna

For.

= Forza , l'altrui Voler libero, e sciolto ,
= A tua voglia incateni
= Cò lacci d' un Crin d'Oro, e d' un bel Volto.
 = Sei Tiranno, e dai Tormenti ;
 = E pur trovi chi t'accoglie .
 = Nel suo Petto, o crudo Arcier .
= Fai cangiar Pensieri, e Voglie
 = Ad ogn' Alma , ancor che forte ,
 = E far dolci le ritorte ,
 = Con l'amaro tuo Piacer .

Sei &c.

S C E N A XVII.

Gran Sala dove si raguna il Senato &c.
Come nelli mutamenti &c.

Re, Leonora, Cimene, Duarte, e Diego.

Re. **O** Dell' Ispano Impero
Fidi Sostegni, a cui
Regger la Mole di sì vasto Pondo
Per miei Compagni amico Cielo eleffe,
Io qui v' accolsi, per saper se piace
A voi ciò ch' io risolvo
Oggi di far. Rodrigo
Di Diego incognito Figlio, e quel Rodrigo,
Per cui l' onor: la Gloria, e la Fortuna
D' Iberia già cadente
Non sol bella Risplende,
Ma sembra ancor che a miglior sorte sperì;
Che

Che se Regni , et Imperi
Serban mie Leggi, et a miei Cenni or sono ,
Tutto ci vien da Lui : tutto è suo Dono .

Questo Rodrigo chiamo
Al Talamo Reale

Della Infanta mia Prole, e perche io voglio
Stringere un sì bel Nodo

Col Parer vostro, e col Consenso ancora ,
Da voi saper disio

Se giusto a voi rassembra il pensier mio .

*Tutti li Senatori alzanfi in piedi,
e con un profondo inchino danno il
loro Consenso, poi tornano a sedere .*

Se da tutti si approva , altro non resta .

Venga Rodrigo .

Leo. ((Oh che Dolcezza è questa !))

Die. [[Io son fuor di me stesso .]]

Cim. ((Io del Tormento
Sento mancarmi .))

Du. ((Oh gran Piacer, ch' io sento !))

Re. Ma Rodrigo dov'è ?

Die. Signor . Garzia

Andò in traccia di lui ;

Ma già qui giunge .

Leo.)
Cim.) E feco

Leo. Il Contento

Cim. Il dolor

Leo.)
Cim.) Dell' Alma mia .

S C E N A X V I I I .

Rodrigo Garzia , e li Detti .

Rod. **A** L tuo Cenno Sovrano
Vengo , o Signor .

Re. La tua virtù sublime ,
Che nella prima Aurora
Di fresca Età , formonta
Della Gloria al Meriggio , ancor t' inalza
La , dove per te stesso
Mai giunger non potresti , e al Regio Sangue
Di Castiglia , e Leon t' unisce , e lega .
Sorgi , o Figlia , e la Destra
Porgi a Rodrigo .

Leo. *Si alza verso Rodrigo .* [[Oh mio Contento]]

Cim. [[Ahi Pene !]]

Rod. *Ritirandosi.* Signor: mirè ch'io sono
Tuo Servo , e che non lice ,
Al mio basso Disio poggiar tant' alto ,
Non che pensar di conseguir.....

Re. Tù sei
Degno di ciò , ch' io destino , e quando
Il Re comanda , ricusar non dei ,
Se mio Servo tu sei .

Rod. Ma che dirà il Senato ,
Che qui presente : Iberia : il Mondo tutto ?
Pensaci , o mio Signore .

Re. A te non tocca
Cercar di più , che il mio Volere .

Leo.

Leo. [[Il Core

Mi vacilla nel Petto .]]

Re. Ondè ti basti ,

Con modesto Rifiuto ,

Aver risposto alle mie Grazie, et ora

Ti disponi a ubbidirmi .

Die. Figlio : vedi che fai .

Rod. Taci Padre . Signor non farà mai .

Re. Come ? Che dici ?

Rod. Or sia

Tempo a svelar ciò , che nel Cor racchiudo .

Questa Vita , che vuoi ,

Ch' io consacri all' Infanta , è di Cimene ,

Ne d' altra esser può mai . Se mi fa Guerra

L' odio , e lo sdegno suo , che mi vuol morto ,

Io morir deggio , e tutte

Le grandezze , e gl' onori ,

Che tù m' offri , Signor , con riverente

Offequio , ancor ti rendo :

Perche non è capace

Di sì eccelso favor quest' Alma mia ,

Che sol morir disia .

Leo. [[E lo sento , e non moro ?]]

Cim. [[Oh bella Fede !]]

Du. [[Oh troppo

Sconsigliato Rodrigo !]]

Gar. ((Oh folle Ardire !))

Re. Al Giovanile Amore , e al tuo gran Merto

Il Rifiuto io condono , ma Cimene

Ad altri è già promessa , ne ti resta

Di lei più che sperar .

Die. Signor tu dei

Farti

Farti ubbidir .

Cim. Chi puote
Dispor di me ?

Re. Chi regge
Su li Sudditi suoi Scettro , et Impero ;
Anzi , perche tu veggia
Ch' io posso ciò , che voglio : ora a Duarte
Sposa ti dono .

Du. [[Oh me Beato !]] *Si avvanza verso Cimene.*

Rod. *Si interpone , ponendo la mano sù*
Che troppo ardisci , e a te non lice , *la Spada.*
Se pria tù non m' uccidi ,
Accollarti a Cimene .

Cim. *Si ritira .* Et io non deggio
Unirmi ad altri che a Colui che possa
Del Genitore estinto
L' acerba Morte vendicar col Sangue
Dell' ingiusto Omicida .

Rod. E qual son' io .

Re. *Alzandosi infuriato dal Soglio .*

Così adunque si rende
Vile per voi la Maestà Suprema ,
Che in faccia al gran Senato , et a gl' Altari
Si calpetti , e derida ? Olà : si sciolga
L' adunata Assemblea . Partite . *Partono li Sen-*
A un tanto *natori*
Ardire , e a un tanto orgoglio
Darò ben' io la Meritata Pena ,
Perchè ciascuno apprenda
Che i Re son Numi in Terra , e chi gli sprezza
E' Reo di Morte . Entro la Regia Torre
Vada Rodrigo , e quivi

L'ul-

L'ultima sorte aspetti.

A Cimene si dia

Il più remoto, e chiuso

Angolo della Reggia, in cui da fide

Guardie sia custodito

Sin ch'io disponga del suo Fato il resto.

Garzia: esegusci, il mio Volere è questo. *Parte*

Dic. Mio Rè

Du. Signor.

Dic. Dne per Pietà.... *Parte seguendo il Rè.*

Du. Dne ascolta *Parte seguendo il Rè.*

Leo. Parto: Indegno, e i miei Disprezzi

Il tuo Sangue pagherà.

= Se rifiuta Amore, e Vezzi

= Un superbo, ingrato Core,

= Dallo sdegno, e dal Furore

= Fulminato perirà. *Parte.*

Parto: &c.

S C E N A XIX.

Rodrigo, Cimene, e Garzia

Le Guardie incatenano Rodrigo, et egli presenta la sua Spada a Garzia.

Gar. **R**icevendo la Spada da Rodrigo. Rodrigo! Amico! Oh Dio! Che Pena io sento!

Rod. Eccomi gionto, o bella,
Adorata Cimene,
A quell'estremo Passo,

Dove

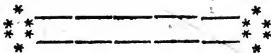
Dove il crudo tuo Sdegno ,
 E la pura mia Fede or mi conduce .
 Odi il Suono funesto *Scuote le Catene.*
 Di questi Ferri , che a morir mi chiama ,
 Et a morir per complacerti . Oh troppo
 Dolce , e beato Sorte !
 Se vivendo io t' offesi ,
 Estinguer l' Irà tua con la mia Morte .
 Ma tu non mi rispondi ?
 Dhe : per pietade almeno
 Volgimi un Guardo , e mira .
 L' odiato Rodrigo
 Già vicino a morir , sol per placarti
 Con tutto il Sangue suo .

Cim. Senza mirarlo. Rodrigo : parti .

Rod. Se a morir vado per tè ,
 Dolce , e caro Idolo mio ,
 Un sol guardo volgi a me :
 Dammi almen l' ultimo Addio .
 Solo un Guardo ; e poi contento
 Vado incontro al mio tormento ,
 E al mio Fato ingiusto , e Rio .

Se a &c.

*Parte Rodrigo accompagnato da Garzia , dalle
 Guardie che lo conducono in Prigione .*



SCE-

S C E N A X X.

Cimene sola .

P Artì Rodrigo , & io
 Resisto ancora ? A sì crudel martire ,
 Cor mio se non ti rendi
 Tù sei di sasso . Oh barbaro , inumano
 Non già Re , ma Tiranno ,
 Che l'altrui Volontà , che fu del Cielo
 Libero dono in noi , stringer pretendi ,
 E legare a tua Voglia . E voi che fate ,
 Così stupide , e lente ,
 Orrende Deità del crudo Averno ?
 Voi chiamo al mio soccorso , e da voi solo ,
 Contro l'empio Fernando il Core aspetta
 Acerba , ma giustissima Vendetta .

Furie orribili :

Spiriti dell' Erebo ,
 Che la giù nel cieco Mondo
 L'Alme ree punir solete :
 Sù volate .

Trafiggete :

Lacerate

L'Alma , e il Cor dell'empio Re .
 E se manca al vostro Sdegno
 Foco , e Ardor nel cupo Regno :
 Foco Ardor : Tormenti , e Pena
 Prenda Averno pur da me .

Furie &c.

Fine dell' Atto Secondo .

AT-

ATTO TERZO⁸¹

SCENA PRIMA.

Re , Duarte .

Re.  Enti in vano placarmi , e in
van tu prieghi
A prò di chi si rende
Du. Reo d' offesa Maestà .
Dunque Signore ,
Mirar dovrò sì orrendo
Spettacolo al mio sguardo ?
E il Morp infido ,

Che ancor fascia le Piaghe ,
Che la Spada famosa in Sen gli aprìo ,
Godrà che da noi stessi
Quel Braccio si recida ,
Ch'è la Base del Regno , e il suo spavento ?
Ah: non fia mai ! Con troppo orror lo sento .

Re. Et io dovrò soffrire
Che un tale eccesso vada
Senza Pena così ? Che mai diranno
I miei Sudditi tutti ?
E lo stesso Rodrigo , a cui l' esempio
Dell' impunito errore
Darà Core , et ardire ,
Per un'altro maggiore ?

Du. Diran che la Clemenza
Il più bel pregio sia d' un Regio Core .

F

Re.

Re. Ma il suo pregio maggiore

E' il far che resti Illesa

L' autorità, che il Ciel gli diede in Terra.

Du. Rodrigo, al fin, già resta

Punito, col rifiuto,

Ch' egli fe dell' onore,

Che, tu, Signor, gl' offrissi.

Re. E ver ma questo

Non basta al grave fallo,

Ch' egli poscia a commesso.

Du. E qual?

Re. Ti sembra

Poco che allor, eh' io ti destino in Sposa

Cimene, e che s' impegna

Del mio Cenno Real l' onor supremo,

Egli s' opponga, et osi

Sfidarti, in mia presenza, e del Senato,

E degl' istessi Altari?

Du. Io non lo scuso;

Ma sò che Amore in giovanil Pensiero

Legge, e Fren non conosce.

Re. E che potei

Fare io di più per quel Superbo? Ei vinse

Il mio Nemico, et io

Aggiungo a suoi Trionfi, e alle sue Glorie

Duo Regi, Servi in dono,

A più sublime, e degna

Mercede io poi l' inalzo, et ei rifiuta

D' unirsi alla mia Prole, et io lo soffro

Senza mio sdegno, ma soffrir non posso,

Ne condonar l' offesa,

Onde il Real Decoro in sì vil guisa

Resta

- Resta macchiato ,
Du. Almeno ,
 Sia punito se vuoi , ma dall' estremo
 Supplizio , lo difenda
 Il suo gran merito , e il sangue illustre , e vada
 Lungi da Regni tuoi .
Re. Nò : che da Primi
 Voglio che ad ubbidirmi
 Imparino i più bassi : e non è Impero ,
 Se non vile , e negletto ,
 Quel che solo si stende
 Su la Plebe , e sul Volgo .
Du. Signor: Deh pensa ancora
 Che
Re. Già pensai a bastanza .
 Mora Rodrigo .

S C E N A I I.

Leonora , e li detti .

- Leo.* **S** I' Rodrigo morà .
 A me Padre si dia
 Di quell' Ingrato il Sangue : Io son l' offesa ;
 E se tua Prole io sono ,
 Come pur sono , a te una Grazia io chieggiò ,
 Che negar non mi dei . Voglio che il Fato
 Di Rodrigo , e Cimene
 Penda dal Cennò mio . Farò che il Mondo
 Conosca ch' io non sono
 Degno di un tanto oltraggio .

Re. A te li dono .

Du. (Oh Destino spietato !)

Leo. Or son contenta .

Chi accese lo sdegno
D' un' Alma Reale,
Di vivere è indegno:
Punito sarà :

E quanto sia accesa
Quest' Anima offesa,
Con tutt' l' suo scempio
Quell' Empio vedrà .

Chi &c.

Parte .

S C E N A I I I .

Re, e Duarte.

Du. **S**E a me permesso sia ,
Dirò , Signor , liberi i sensi miei .

Re. Che vorrai dir .

Du. Che parmi

Troppo accesa l' Infanta
Contro Rodrigo, e che temer si deggia
Dell' Ira sua l' Eccello .

Re. Ella ha ben giusta
Cagione a tanto Sdegno ..

Du. E Rodrigo morrà ?

= *Re.* Così richiede

= Il grave suo Delitto, et il Reale ,

= Vilipeso Onor mio .

= *Du.* Ne può trovarsi

Scam-

= Scampo, per lui, nel tuo gran Core?

= *Re.* Io dissi;

= E in vano a me ti volgi,

= Or che l'Infanta a in suo poter la Pena,

= E la Grazia del Reo.

= *Dn.* Da lei non posso

= Sperar se non Vendetta.

Re. E ciò ti basti.

Du. Io tacerò, poiche ti priego in vano.

, ((Ma non morrà Rodrigo,

Sinch'avrò Core in Petto, e il Brando in mano.]]

Re. Pena, e premio, in chi regge l'Impero

Sono i Poli di un giusto Regnar.

Con Clemenza si mostra severo

Contro i Falli, che al segno già sono,

Che perdono non posson sperar.

Pena, &c.

S C E N A I V .

Duarte .

NO' : non morra Rodrigo. Al suo Destino :
Della Infanta allo sdegno, e all'Ira ingiusta

Del Re, che lo condanna,

Saprò ben io, con questa Destra, e questo

Ferro, oppormi, o morire.

= Dell' Amicizia al Nume

= Svenerò quel soave,

= Amoroso Desio, che per Cimene

= Così mi stringe, e del mio grande, e illustre

= Rivale, a cui questa mia Vita io deggio,
 = Sarò Scudo, e riparo. All'opra, o Invitti
 = Pensieri miei. Ma del bell'Idol mio
 = La Image adorata
 = Mi fa ancor Guerra, e mi vorria men Forte.
 = Uò: sì Rompa ogn'Indugio, e di Rodrigo
 = Si procuri lo scampo. Ma Cimene
 Io sento ancor che mi rapisce, e ancora
 Io trovo, e non sò come,
 Sempre tra Labbri miei quel dolce Nome.
 Quel bel Volto, e quel bel Nome
 Sempre io trovo, e non sò come,
 Nè miei Labbri, e nel mio Cor.
 Volgo i Passi, e il Guardo giro,
 E Colei, per cui sospiro,
 Mi dipinge in ogni loco,
 Tutto fuoco il crudo Amor.
 Quel &c.

S C E N A V.

Diego, e Garzia.

Die. C H E pianger dovrò pria
 Di tè, misero Figlio,
 L'onor macchiato, nel morir, qual Reo,
 O la Vita, che perdi
 Condannato, Innocente?
 Piangerò l'uno, e l'altra:
 Figlio, di questo Genitor cadente
 Già sostegno, e splendore: or Pianto, e Morte.
Gar.

Gar. Padre (Che tal mi sia
 Sempre chi di Rodrigo è Genitore ,
 In offequio , e in Amore)
 Non disperar che forse
 Giunto ancor non è al fine
 Il glorioso Stame
 Del tuo gran Figlio ; Io posso
 Darne a te certa speme .

Die. E come mai ?

= Il Re si chiama offeso :
 = Vilipeso il Senato :
 = L' Infanta lo vuol Morto :
 = Duarte è suo rivale . Il Cielo istesso ,
 = Ch'è Protettor de gl' Innocenti , è unito
 = Cò suoi Nemici . Or quale
 = Scampo per lui vi sia
 = In periglio sì atroce ?

Gar. Il tuo Garzia .

Sì : quello io son , che voglio
 O salvarlo , o morire al Fianco amato
 Del tuo : del mio Rodrigo .

Die. Oh Illustre Amico ?

Tu mi rendi alla Vita ; or dimmi , e come
 Pensi di far ?

= *Gar.* Non credo

= Così ingrato il mio Re , ne così ingiusto
 = Nell' Ira sua che voglia ,
 = Con barbaro Decreto ,
 = Privar di Vita il nostro Eroe : ma quando
 = Pur così fosse , io sono
 = Pronto , con tutto il mio
 = Rischio , a sottrarlo al fiero Colpo .

Die. E come ?

Gar. Dalla Torre , ove stretto
Egli si trova , al Mar conduce , ascoso
Un sotterraneo Calle , a tutti ignoto ,
E a me solo palese ; e già fu questa
Via , da quel Rodrigo ,
Ultimo de Re Goti , aperta , allora
Che de Barberi , e Mori
Il primo Giogo al Collo suo si Strinse
La sventurata Iberia . Io di qui trarlo
Penso , solo , e secreto .

Die. E se ciò fia :

Conqual d'eterno Amor forte legame
A te mi stringi ?

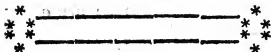
Car. Io sol penso al periglio
Dell' Amico , e al suo scampo , e più non chieggiò .

Die. Donque all' opra t' accingi .

Gar. Io di qui parto
Per dar capo all' Impresa .

Die. Sorte : contento io son , se tu non fingi .

Gar. Spera sì , che men severo
Il Destino a te farà ;
E vedrai che al Cielo Iberio ,
Il Valor del tuo Guerriero
Nova Luce ancor darà . *Paete .*
Spera &c.



SCENA VI.

Diego solo.

VOI Volete ch' io sperì, o crude Stelle ?

E sperar voglio ancora

In sì cupo, e profondo

Abbisso di sciagure . Oh Figlio : oh Figlio !

O qual periglio a tè : qual Pena , e Duolo

A questo afflitto Seno

Un tuo Cieco Furore oggi prepara !

Ma pur , non sò se sia

Quella , che in Petto io sento ,

O speranza , o Lusinga ,

Che da Triegua al Tormento ,

E promette ancor Pace all' Alma mia .

Un Raggio di Speme

Ravviva il mio Core ,

Che un crudo Timore

Condanna a languir ;

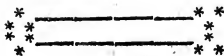
Ma il Core poi teme

Che quella speranza ,

Che troppo s' avanza

Non l' abbia a tradir .

Un Raggio &c.



SCE-

S C E N A V I I.

Camera, in cui stà ristretta Cimene.

*Cimene affisa, con un Libro alle Mani. Poi
Leonora.*

Cim. O H fortunata Altea ,
Che la Vendetta tua contro l'ingiusto
Meleagro, tua Prole, aveſti Cor
Per compirla, sì forte. Oh quanto io deggio
Invidiar la sorte tua ! Tu ſei
Degna di eterna Gloria al tuo gran Nome,
Et io misera, e vile
Vendicarmi vorrei, ma non sò come. *Cimene
poſa il Libro e ſi leva da ſedere.*

Leo. Liete nuove t'arreo
Cimene: tu ritorni
Alla tua Libertà.

Cim. Grazie ti rendo.

Leo. Il Re, mio Genitore a me concede
Sopra Rodrigo, e sopra tè l'intera
Sua Poſſanza, ond'io voglio
Te ſciolta, e quell'Indegno
Che ſia preda di Morte infame, e ria.

Cim. ((Oh che aſſalto improvviſo all'Alma mia!))

Leo. Tù ti turbi?

Cim. La gioja
Di vedermi al Poſſeſſo
Della tua Grazia ancora,

Mi

Mi sorprende così .

Leo. Ma di Rodrigo
Ti par giusta la Pena !

Cim. Io sempre chiesi

La Morte sua , ma non la Morte infame .
O Dio chi mi trafisse il Genitore ,
Ma la sua Vita io cerco , e non l'onore .

Leo. Ah ! Ben conosco quanto
Ami Rodrigo , nel tuo Core .

Cim. Io l'amo ?

E questo ancor si crede
Di Cimene onorata , e Figlia ? E tanto
Sventurata son' io , che ancor non basti
Quanto oprai : quanto dissi
Per far palese al Mondo
L'alto mio sdegno , e il mio gran Core ?

Leo. Ascolta ,
Cara Cimene ; Io voglio
Aprirti un mio Pensiero , a ogn' altro ascoso ,
Fuor che a me stessa . Io sempre
Amai Rodrigo .

Cim. ((Oh Dio !
Quette son Penes.))

Leo. Et ora ,
Ch'ei mi disprezza , perche t'ama : io voglio
O la sua Morte , o l' Amor mio contento ;
Onde , per questo io chieggo
L'opra tua .

Cim. Sempre m'avrai , Signora ,
A tuoi Cenni disposta .

Leo. Andianne unite
A ritrovar Rodrigo . Egli risolva ,

Pro-

Prostrato alle mie Piante ,
Chieder Pace al mio Sdegno , e tutto umile
M'offra se stesso in dono : e s' ei ricusa ,
Mora , qual Reo più vile .

Cim. E a che possti io
In ciò , giovarti ?

Leo. A te conviene esporgli
I sensi miei , ma in mia presenza .

Cim. E meglio
Nol farai da te sola ? [[Oh che Tormento !]]

Leo. Nò : perche tu potrai ,
Per quello amor , ch' egli ti porta , in durlo
A far quanto desio .

Cim. [[V'è più crudo Dolor del Dolor mio ?]]

Leo. Vincer puoi la Durezza
Di quel Petto di scoglio , e salvo il mio
Real Decoro , al fine
Ottenero , a mio pro , quanto tu brami ;
Quando tu ancor , come cred' io , non l'ami .

Cim. Amarlo ? E come mai ?
Anzi l'odio , qual fiero
Omicida , tiranno . [[Ah non è vero .]]

Leo. Vieni adunque ,

Cim. Ti sieguo . A lui ben chiaro
Veder farò che a te dovuto sia
Ogni Ossequio , e ogn' Amor ; che l'alma mia
Solo a Vendette aspira ;
Che l' Amor suo non puote
Vincer lo sdegno in me , che nel mio Seno
Fia contrarie passion sempre contralta ,
E mi crucia casti .

Leo. Questo non basta .

Digli che tu non l'ami:
 Digli che mio lo brami;
 Ma non gli dir così,
 Che non mi basta, nè.
 Fa che al mio Amorsì pieghi:
 Usa Minaccie, e Prieghi;
 Di che tu l'odj ancora
 Quant'odiar mai si può. *Parte.*
 Digli &c.

S C E N A V I I I .

Cimene sola .

E Cco a qual dura prova,
 Povera mia Costanza, or giunta Sei!
 Cedi, una volta, cedi
 Al rio Destin, che ti vuol vile. Io vile?
 Io cederò a un infano
 Affetto, che mi volge
 Contro mia Voglia? Ah: pera
 Quel Pensier, che mi toglie
 Alla Vendetta, e all'Onor mio. Sù: ardisci
 Mio Core: audianne, e veggia
 E Cimene, e Rodrigo
 Che Amore: odio: Vendetta, e Gelosia
 Serviran tutte a maggior Gloria mia.

* * ————— * *

Vince-

Vincerò sì: sì. Ma che?
 L'Amor mio. Ma con qual Core?
 Il mio Sdegno Ma dov'è,
 Se un geloso, e rio Furore
 Al mio Sdegno m'involò?
 Farò d'altri l'Idol mio,
 Benche il Cor ne senta affanno.
 Idol mio chiamo un Tiranno,
 Che m'offese? O questo nò.
 Vincerò &c.

S C E N A I X.

Orrido Carcere nel fondo di una Torre.

Rodrigo incatenato.

= **N**ON son già l'aspre Catene,
 = E l'orror di questo Inferno,
 = Che dan pena al mesto Core;
 = Il Tormento più severo,
 = Che m'affligge, e quel Pensiero,
 = Che il mio Bene accresca ognora
 = L'odio suo contro il mio Amor.
 Non son &c.

Del vicino mio Fato
 Con Alma Invitta, il fiero Colpo attendo.
 Lacci: sciagure, e Morte
 Non anno orror, che basti.
 A far ch'io sia diverso

Da

Da me stesso, e dal mio
 Intrepido Coraggio ; Ma vorrei
 Che a tanti strazj, e tanti
 Del nemico Dettino, il mio Tesoro
 Desse fine al suo sdegno ; e lieto io moro . *Si po-*
ne a sedere pensieroso .

S C E N A X.

Leonora , Cimene , e Rodrigo .

Leo. **E** Ccolo appunto .

Cim. ((Ahi Vista !))

Leo. Or t' avvicina ,

E a lui favella ; Io qui in disparte ascola

Il tutto ascoltero . *Srittira , e fissa veder*

Cim. *Si avvicina .* Rodrigo . [*di tanto, intanto*

Rod. Oh Dio !

Qual Voce ? ... *Si volge* ahi dolce , e cara

Vita di questo Sen : qual mai benigna

Stella a me ti conduce ? E qual contento ?

Cim. Tacì . A te non venn' io .

Mossa da Amor , ne da Pietà ; qui venni

Per camparti da Morte , acciò che sia

Più lunga , con la Vita , la tua Pena ,

E ancor più cruda la Vendetta mia .

Leo. ((Così mi piace))

Rod. Or venga

La Morte a me , che viver più non curo ,

Se ancor tu m' odj , e venga

Te presente .

Cim.

Cim. Che parli ? Io t' odio, e vero,
Ma pur salvo ti voglio, e qua mi trasse
Del tuo scampo il Disio

Rod. Se tu mi sdegni,
Nulla più apprezzò .

Cim. Ascolta .

L' Infanta , al di cui Cenno
Stà unito il tuo Destin, perch' ella puote
Di tè disporre, a te convien con tutto
Il più fino Amor tuo render placata :
E vivrai, credi a me .

Leo. [[Ciò ch' ei risponda
Impaziente attendo .]]

Rod. Io, eh' ebbi ardire
Di non temer lo sdegno
Del mio Re : del Senato, e che potei
Rifiutar l' alte Nozze, infaccia al mio
Maggior periglio, or così Vil sarei?
Ah ! Tù ben non conosci
Il mio gran Cor : la mia gran Fede .

Cim. E s' io

T' odio più che non m' ami, a che ti giova
Un Amor, che m' offende ?
Una Fede che accresce in me lo sdegno ?

Rod. Non importa . Mi basta
Morir per te, se la mia Morte brami .

Leo. [[Oh gran Core ! Oh gran Fede ! Oh gran
D' eterno Nome degna !]]

[Costanza

Cim. Forse che tu non sei
Dell odio mio ben persuaso ?

Rod. Io sono

Cim. Dunque l' Infanta adora ,

Che

Che t'ama quant io t'odio, e da cui avrai
Dolce Corrispondenza, e Vita ancora.

Rod. Questo far non poss'io, perchè non voglio
Fuggir la tua Vendetta, che vicina
Già miro in questo Loco.

Cim. A me il Pensiero
Lascia di vendicarmi; avrò ben'io
Modo come punirti.

Rod. E ver ma, adesso
La Vittima è già pronta.

Leo. ((Or tempo sia
Della prova maggiore))

Cim. [[Io più non posso
Vincer gl' affetti miei.)) *Rodrigo:* al fine
Che risolvi.

Rod. Morire.

Cim. E di Leonora
Che dici?

Rod. Ch'io non curo
Di lei, ne del suo Amor; Che di Cimene,
Unico mio Tesoro, al crudo sdegno
Offro me stesso, e la mia.....

Leo. *Esce furiosa.* Intesi: Indegno.

Intesi, et. or vedrai

Tu, che mi sprezzi, e del mio Amor non curi,
Ciò, che far posso.

Cim. ((Oh Dio!

Son Morta.)) *Piano a Rod.* E tu non vuoi
Sottrarti al fatal Colpo?

Rod. Io non lo temo.

Cim. *Piano a Leon.* Lascia ancor che un Momento
Io gli parli per tè.

G

Leo.

Leo. Non più . Troppo soffersi ,
E la giusta Ira mia
Già lo condanna

Cim. Pian. a Rod. Almeno
Fingi d' amarla .

Rod. Questo
Non farò mai . . .

Cim. Pian. a Leon. Già parmi
Ch' ei si pieghi al mio dir .

Leo. Ma ancor non veggio
Segni dell' Amor suo .

Cim. Pian. a Rod. Morir tu vuoi ,
Qual Reo così ?

Rod. A Cimene . Taci : mio Bene A Leon. Signora.
Chi generoso Core
Racchiude in Petto , a vil Timor non piega
Di periglio , o di Morte . Eccomi pronto .
A pagar col mio Sangue ,
L' offesa del rifiuto ; e se non basta
Una sol Vita , averne più vorrei
Per offrirle al tuo Sdegno , e a quella Fede ,
Che a Cimene

Leo. Ammutisci : Ingrato , et ora
Vedrò se così forte

Sei , qual ti vanti . Olà . *Escono due Comparse ,
una delle quali porta una fiaccola accesa nella
mano sinistra , et una Mannaja nella Destra , e
l'altra , un Ceppo da Tagliare la Testa , et al-
cune funi affasciate .*

Questi , che miri

• Sono dell' Ira mia Ministri . E voi , *Alle Comp.*
Nel Carcere vicino ,

• Quanto v' imponi eseguirete . Or vanne

Alma superba , et a schernirmi imparà .

Cim. ((S' io resisto all' Affanno ,
O son di Saffo , o non ò Core in Petto .))

Rod. Sù , che sì tarda : Amici ?

Vi sieguo: andianne . E tu , dolce Ben mio ,) *A Cim.*
Se con la Morte mia placar ti puoi , (*mene*
Placati . Io vo a morir . Cimene : Addio .

A Leon. Che il Cor mio Timor non senta
Or vedrai *A Cim.* sol mi tormenta
Che tu m' odj , o Bella , ancor .

A Leon. Vò a morir con Alma forte :

A Cim. Ma vorrei che alla mia Morte
Si placasse il tuo Rigor .

*Parte Rodrigo , seguito dalle due Compare che lo
conducono a mano , per la Catena .*

S C E N A X I .

Leonora , e Cimene .

Leo. **C** Imene : al fin vincesti , e la Vittoria
Al tuo Campion , la Vita : a me il rossore
D' esser vinta , mi costa .

Cim. Di qual Campion favelli ?

Leo. Di Rodrigo .

Cim. Rodrigo è mio Nemico .

Leo. E' tuo Nemico è ver , ma per te more .

Cim. [[Et io per lui , che il fiero Duol m' ancide .]]

Leo. Fautta la sorte arride

Al tuo Disio ; già vendicata sei
Con la sua Morte .

Cim. Io la sua Morte chiesi
In mia Vendetta, e non dè Torti altrui.

Leo. Et io a morir l'invio ,
Perch' ei m' offese, e l'altrui Mal non curo ,

Cim. ((Ahi sventura !))

Leo. Oh Contento !

Vendicata son' io .

Cim. ((Col mio Tormento .))

Leo. = Già sento nel Petto

= Uncerto Diletto

= Che sol chi lo prova

= Intender lo sà .

Cim. = [[Il Duol che m' affligge ,

= E il Cor mi trafigge ,

= Con pena a me nova

= Languire mi fa .]]

Già &c.

S C E N A X I I .

Cortile Interiore, con Statue, e Colonnato
all' intorno .

Re, e Diego .

Die. **D** Unque non v'è più speme ?

Re. Un Re non cangia

Peniero, e ciò ch' ei disse

E' immutabil Decreto ,

Die. Et io, che tanto

Sangue sparsi per tè, vedrò con sommo

Scor-

Scorno, et affanno, un Figlio mio svenato!

E un Figlio, a cui tu dei

Quella stessa Poffanza, onde il condanni!

Re. Alle famose Imprese

Di te; del tuo Rodrigo, io già a bastanza

Con le Grazie risposi; Ora al Delitto

La sua Pena convienfi.

Die. E qual Delitto?

Re. A tè stesso il ricerca, anzi alla mia

Negletta Maestà; Ma dall' Infanta

Meglio il saprai, cui diedi,

E di Vita, e di Morte un pieno, e sciolto

Poter, sovra Rodrigo.

Die. E allor, che tutta

Era Iberia in periglio, e di Regnante

Appena il Nome a te restava: allora

Cercò forse Rodrigo

Dall' Infanta il tuo scampo, over dal suo

Gran Core, e dal suo Brando?

Re. Or quì ti basti.

Troppo ardito tù sei.

Die. Perche son Padre,

E Padre di un gran Figlio.

Re. E perche io sono

Tuo Re: perche mi chiamo

Offeso, e perche voglio

Ciò, ch'ei giusto: non posso

Ascoltare i tuoi Prieghi.

Die. Di ciò, che vuoi; Tù a me Giustizia ot nleghi.

Re. Dunque ingiusto son'io?

Die. Basta che tù condanni il Figlio Mio.

Re.

La man di chi regge,
 Se serve alla Legge,
 Ingiusta non è.
 Punire ogni errore
 D'un' Alma superba,
 Con Pena anche acerba,
 Sol Vanto è di Re.
 La &c.

S C E N A X I I I.

Diego, e poi Duarte, e Garzia.

Die. **V** Anne: Ingiusto che sei,
 Se il Ciel non mi abbandona,
 Tù non godrai de crudi affanni miei.

Gar. *A Duarte* Già il tutto è pronto.

Du. In questa guisa, in vano
 Saran le Guardie a nostri danni accorte.

Gar. Prospera a noi la Sorte
 N'apre la chiusa Via. Ma vedi ancora
 Diego colà.

Du. T'accosta.

Gar. Diego: sgombra ogni affanno.

Du. A noi il pensiero
 Lascia del tuo Rodrigo.

Die. E che poss'io
 Sperar da tè, se a lui Rival tu sei?

Du. Già fui Rivale; or sono
 Amico, e debitor di quella Vita,
 Che a lui render vogl'io.

Gar.

- = *Gar.* E meco unito aspira
 = Alla sua Libertà, che già vicina
 = Tù prometter ti puoi.
 = *Die.* O Prence! O degl' Eroi
 = D' Iberia illustre, e degno! Et è pur vero
 = Quanto ascolto?
 = *Du.* Ti sembra
 = Ch' Ingannatore io sia?
 = *Gar.* Ch' io Menzognero?
 = *Die.* Sò che tal tu non sei. *A Duar.* Ne tu Menda-
 = Ma la gioja improvvisa (ce: *A Garzia*
 = Fà ch' io non creda appieno:
Du. *A Garz.* orsù: t'invia
 Che tardar non convienfi:
Gar. Io parto. *Parte:*
Die. E teco
 Venire ancor disio. *Parte:*
Du. Itene uniti, e tosto
 Vi sieguo; Amici, alla bell' opra anch' io.
 Un Lampo di Gloria,
 Che l' Anima accende;
 Più forte si rende
 Del foeo d' Amor:
 Con bella Vittoria
 Di questo mio Petto
 Già sopra ogn' affetto
 Trionfa l' onor.
 Un Lampo &c.

* * ————— * *
 * * ————— * *

S C E N A X I V.

Camera apparata, destinata per le Udienze Se-
crete. Basso Soglio del Re da un lato, con Pro-
spettiva chiusa, la quale poi aprendosi mostra
una Galleria di Specchi, nel fondo di cui un
gran Balcone, dal quale si scorge un'altra
Prospettiva di Bosco, e Campagne.

Leonora, e Cimene.

- = *Leo.* **T** Roppo mesta mi sembri.
 = *Cim.* E quando mai
 = Lieta appars'io, da quel funesto Giorno,
 = Che il Genitor mi tolse?
 = *Leo.* E ver: ma il Tempo, e il Fatto
 = Di rimedio incapace, e la Vendetta,
 = Di cui sicura or godi, alla Prudenza
 = Dar loco, al fin, dovria.
 = *Cim.* Sì: ma questa Vendetta,
 = Eseguita da tè, non è più mia.
 = *Leo.* Che importa? E non ti basta
 = Che il tuo Nemico almen punito fu?
 = *Cim.* Taci, ti priego, e non m'affliger più.

* * ————— * *

SCE-

S C E N A X V .

Re , e le dette .

Re. **C**ontessa : è tempo omai
Che ad ubbidire apprenda
Il tuo Genio superbo , e che li pieghi
Al giusto Voler mio .

Cim. Tutto ciò , che poss' io
Sottoposto è al tuo Cenno , onde non ai
Di che dolerti .

Re. Adunque
A Duarte la Destra

Cim. Non più , Signor ; pria morir vuol , che mai
Ciò sia .

Re. Perchè ?

Cim. Perche non posso ,
Da che giurai che ad altri
Stretta in nodo fatal non mi farei ,
Se non a chi potesse
Vendicare , e tu il fai , gli Oltraggi miei .

Leo. Ma se la tua Vendetta
Ti vien tolta da Mano assai più forte ,
Più non merta Duarte il tuo rifiuto ,
Ch' egli non può a Rodrigo
Dar , per esser tuo Sposo , un' altra Morte .

Re. A Leon. Che dici ?

Leo. Che Rodrigo
Già pagò .

Re. Come ?

Cim.

Cim. ((Oh Dio !
Moririr mi sento.))

Leo. Nel suo Sangue assorto
La Pena.....

SCENA XVI.

Garzia, e li detti.

Gar. **A** H, mio Signor. Rodrigo è morto:

Re. Morì Rodrigo? [[Oh quale
Pentimento or mi affligge!))

Gar. Caduta è quella eccelsa
Pianta, all'ombra di cui
Era Iberia sicura; or più non spero
Gloria, e splendore al Nome suo.

Re. Ma dimmi:
Ond'è il sapesti?

Gar. Io stesso,
Con Duarte, e con Diego;
Il viddi (Ah! miserando
Aspetto!) entro l'oscuro
Carcere, al suol disteso, e l'onorata
Testa, tronca dal Busto, in van da noi
Fu ricercata.

Re. Ah Infanta:
Tropo facile io fui; tu troppo ardita:

Leo. Signor: di quel, che oprai
Non mi posso pentir.

Cim. [[Già a poco a poco,
Manca la Vita.))

Gar.

Gar. Io , lo confesso , andai
 Per sciorlo delle indegne
 Catene , ma già sciolto
 Era dal mortal laccio . Oh qual si fece
 Il Genitor dolente : Egli raccolse
 Un Vel , che il Fianco amato
 Cinse , mentre vivea ,
 Tutto del caro Sangue asperso , e molle ,
 E svenne per Dolor . Questo è lo stesso ,
 Che tu , Cimene , a lui donasti , allora ,
 Ch' eri sua Sposa , e non Nemica ancora .

Re. ((Gl'accenti di Costui
 Mi trafiggono l' Alma .))

Cim. [[E ancor non moro ?]]

Leo. ((Fra tante Angoscie , e tante ,
 Cor mio , tu sol sei lieto .]]

Re. Ma Duarte dov' è ?

Gar. Ei si rimane
 Con Diego , a cui dal disperato affanno
 Vien tolta ogni ragion .

Re. ((Destin tiranno !))

S C E N A XVII.

*Diego con un Velo sanguinoso in mano , Duarte , e
 li Detti .*

Die. Gioite pur , gioite
 Nemici del mio Figlio . Ecco , o Fer-
 Quel Sangue , che le tue (nando ,
 Porpore tinse , e fa che regni ancora .
 Ecco ,

Ecco, o Leonora, il Sangue,
 Che al Genitor chiedesti; or godi, e bevi
 Con la Vitta crudele
 Queste Stille innocenti, e la tua fiera
 Voglia, or sazia, et appaga.

A Cim. E tu, Tigre inumana,
 Che, sotto uman Sembro, e,
 Chiudi Cor di Megera: Alma d' Inferno,
 Or contenta sarai; La tua Vendetta
 Rimira in questo Sangue, et una Morte,
 Ben giusta, e meritata,
 Or ti paga la Vita
 D'un Rodrigo, e l' Onor d'un Diego offeso.
 Che volete di più? Questa infelice
 Vita, che sol mi resta,
 Per pochi, ma dolenti,
 E penosi momenti,
 Perché non vi prendete,
 Per saziarvi appieno, Empj che sete?

Du. [[Resister più non posso.]]

Cim. Padre: dammi quel Velo. *A Diego O Velo!*
O Sangue!

Rodrigo mio. son Mor..... *gli prende il Velo.*
fuene

Re. Tosto accorrete;
 E tu sostien la Infanta; Al grave affanno
 La misera già cede.

Leo. [[Io ben m'apposi.]]

Du. E chi giammai potria
 Por freno al Duolo?

Gar. Io mi disciolgo in Pianto.

Cim.

Cim. Ritornando in se. E vivo? E spiro? E il mio

Ancor mi serba a questa [Dolor tiranno

Luce odiosa, e tritta?

Oh Rodrigo! Oh mio Bene! Oh Sposo amato,

Che qui intorno t'aggiri.

Ignudo Spirto, errante,

Ascolta le mie Voci,

Ultime Voci di chi more. Io sempre

T'amai [ne chiamo il Cielo

In Testimonio] e la tua Morte io volli

Per morir teco, poichè ingiusto Fato

Tecò viver mi tolse. E tu, che sei

= Là, d'onde il mio Cor vedi,

= Or sai s'io dico il vero. A tanto Amore

= La Vendetta s'oppose, e la Vendetta

= Sempre fu vinta. Or vengo

A goder teco, che già veggio unito

Al mio gran Genitore. E in stretti amplessi

= Le due grand' Alme accese.

Ma pria ch'io di qui parta,

Insegnatemi voi,

Padre: Amico: Duarte:

A Die. A Gar.

Dove lasciate il mio

Sposo; Tù dimmi, Infanta,

Dove quel Capo sia,

Che dal Busto onorato

Troncar facesti, e poi

Vado a morir su quelle

Care Reliquie, e in puri, e casti baci

Sciolga l' Alma, che sento

Già dal Seno partir.

Leo.

Leo. [[Tanto Tormento
Tutto avra fin']] *Cimene*: in questa a noi
Stanza vicina è il tuo *Rodrigo*; lo voglio
Che tù il veggia, se brami.

Cim. Altro non chieggio
Pria di morir.

Die. Che tardi? *A Leonora*.
Rendimi le dilette
Spoglie del mio Tesoro.

Leo. Eccomi pronta. Olà.

SCENA ULTIMA.

Rodrigo, e Tutti.

Al cenno della Infanta si apre il Proscenio, dove
si vede la Galleria de Specchi, e *Rodrigo*
esce da quella.

Re. Qual maraviglia!
Rodrigo!

Cim.) On Dio! Che miro?

Die.)

Rod. *A Cim.* Mia Vita.

Cim. Mio *Rodrigo*.

Rod.) Et è pur vero

Cim.)

Rod. Che placata tu sei?

Cim. Che vivi ancora!

Die. Figlio.

Du.) Amico:

Gar.)

Die.

Die.]

Du.] Oh Contento .

Gar.] Senza pari !

Rod.]

Cim.] Io di gioja languir mi sento .

Leo. Diego : prendi il tuo Figlio .

Cimene : ecco il tuo Sposo .

Mio Re , e Signor : ti rendo

Quel gran Rodrigo , ch'io

Amar potei , ma conseguir non mai .

Or vedi più s' io sono

Troppo ardita , e se deggio

Pentimento sentio di quel che oprai .

Re. Ma tu perche voletti

Deluderci così ?

Rod. Caro , e gradito

Inganno .

Cim. Che mi costa

Tanta Pena , e rossore .

Leo. Io vi delusi ,

Per sottrar dal suo Fato

Rodrigo , che il Senato

Offeso , e tu Signor , dannasti a Morte .

= Quindi il chiesi al mio solo

= Arbitrio , perche sola

= Volli la Gloria di salvarti il vero

= Sostegno del tuo Impero .

= E perche mi pareo

= Impossibil che a tanto

= Amor , Cimene , entro il suo Cor , non fosse

= Sensibile , io la posi

= A così dure prove ,

Che

- = Che ogni altro umano Petto *
 = Vinto ne fora ; ella mi vinse , e al fine ,
 = Perche estinto il suppose , apri il suo affetto .

Die. E colui , che la giuso
 Tronco , e svenato io viddi ,
 Con le Spoglie del Figlio ?

Leo. Era per altre ,
 Colpe , già Reo di Morte : io poscia il feci
 vestir , come vedesti .

Rod. *A Cimene* O mio bel sole ,
 Pur sereno risplendi a gl' occhi miei .

Cim. La mia Vendetta , et ogni affanno obbligo ,
 Or che vivo ti miro , e mio tu sei .

Re. Diego : se a te non spiace ,
 La data Fede , or si rinnovi , e sia
 Del tuo Figlio , Cimene .

Die. Io sol ti chieggio
 Scusa , o Signor

Re. T' accheta ; io già son pago .

Die. Se l' Error mio perdoni ,
 Io più non cerco , e a tuo piacer disponi .

Rod. dà la mano a Cim.

Rod. . . Pur ti stringo , o dolce , e bella
 Cara Dextra del mio Ben .

Cim. Dopolunga , e ria Procella
 Splende al fine un dì seren .

Gar. *A Rod.* Amico : oh quanto io godo !

Re. Prence , se dell' Infanta
 L' Imeneo non ricusi , a te la dono .

Du. Onor tanto sublime
 Rifiutar chi potria ?

Re. E tu , Figlia , che dici ?

Leo.